

Piano Piano... Piano Piano...

annuario di informazione della classe terza della scuola primaria di Camporgiano
scuola primaria di Camporgiano - classe Terza - via Radice, 55031 Camporgiano - Lucca

tel. 0583618923 e-mail: primaria@ic-camporgiano.it

Chi siamo? Come lavoriamo? Perché?

Piano piano... perché?
"1-2-3-si parte" è stato il nostro inizio per poi continuare con la vera e propria caratterizzazione con l'edizione **Monelli Noi** e proseguire ora il nostro percorso con **Piano Piano ...**, sperando di andare sempre avanti. Infatti è scrivendo che fermiamo le nostre emozioni e raccontiamo nuovamente a noi stessi e agli altri come viviamo "la nostra scuola". E' una scuola dove, di pari passo con le attività curriculari, molte sono le attività multidisciplinari e numerose le esperienze progettuali che, investendo le varie aree (linguistico-espressiva, logico-matematica, affettivo-emotiva,...), contribuiscono a far sì che ogni alunno apprenda in uno sviluppo integrale ed armonico dal punto di vista emotivo e cognitivo.

Lavoro di gruppo, collaborazione e cooperazione sono alla base di qualsiasi proposta operativa che spinge ogni allievo a mettere in campo, naturalmente al meglio, le proprie attitudini e le competenze specifiche per raggiungere

un buon risultato di gruppo classe. Nella varietà di esperienze progettuali che vanno dalla scoperta del passato a livello culturale e socio antropologico, alla didattica museale, alla conoscenza territoriale da un punto di vista geografico e scientifico, alla educazione alla salute, alla rappresentazione teatrale, musicale, espressiva,... con l'utilizzo di svariato materiale testuale e tecnologico, linguaggio verbale e non verbale, ognuno trova spazi, tempi e modi adeguati ai propri ritmi ed alle proprie capacità. Piano piano vi parla quindi della nostra scuola, delle nostre attività, delle uscite, dello studio e se leggerete attentamente fra le righe scoprirete il clima di gruppo che ormai si è creato e che a noi piace tanto.

Buona lettura!

Un po' di titoli

Pag.2-3:ambiente, il parco, l'Antro del Corchia
Pag. 4-5: presente e passato: l'emigrazione
Pag. 6-7: storia: i Liguri, i musei, i poeti
Pag. 8-9: presente e passato: la pefana
Pag. 10: concorsi e premiazioni
Pag. 11-12: inserto Mirabilandia
Pag. 13: concorsi e premiazioni
Pag. 14-15: attività folcloriche
Pag. 16-17: attività didattiche
Pag. 18-19: testi e poesie
Pag. 20: conclusioni

Anche quest'anno abbiamo fatto:

Tante attività



Tante esperienze



Tanti concorsi



Ma ... abbiamo
studiato tanto,
tanto,tanto!!!!





Studiando l'ambiente

I parchi

Intorno a noi

La Garfagnana copre quasi la Valle del Serchio che corre tra l'Appennino e la catena delle Alpi Apuane.

In questa zona sono stati istituiti due parchi per salvaguardare la natura, il territorio, la flora e la fauna; sono i parchi dell'Orecchiella e delle Alpi Apuane. Ma, che cos'è un parco?

È un'area protetta sufficientemente estesa, salvaguardata per la protezione degli ecosistemi e la conservazione delle risorse.

Tutto ciò significa che la protezione deve riguardare tutti gli esseri viventi, le attività, gli edifici.

I parchi sono ambienti da rispettare, ma anche da conoscere e da vivere.

Per farli conoscere si pratica il trekking sui sentieri, percorsi a cavallo, si sosta in rifugi dove si mangia e si possono gustare i piatti tipici della nostra zona.

Si possono vedere le feste tradizionali antiche, i vecchi mestieri e attività amiche dell'ambiente...

Le Alpi Apuane, da Alpi, zona impervia, e Apuane perché anticamente abitate dai Liguri Apuani, sono una catena montuosa situata nel nord della Toscana e rappresentano una delle aree più tipiche d'Italia conosciuta in tutto il mondo. Sono caratterizzate dalla forma molto aspra, con tagli netti, valli profonde e versanti molto inclinati.

La mancanza di vegetazione sulle cime, dove si vede la pietra nuda, rappresenta la netta differenza con la catena degli Appennini che a pochi chilometri di distanza gli fa da specchio. Di origine sedimentaria, formatesi in vari periodi, a causa di diversi movimenti della crosta terrestre e del sollevamento e sprofondamento del mare, sono costituite quasi interamente da marmi, alcuni pregiatissimi usati da scultori ed architetti del

passato e del presente per creare vere opere d'arte.

L'attività estrattiva

ha modificato il profilo di alcuni monti, conferendo alle Apuane un aspetto ancora più tipico ed unico.

La presenza di profonde vallate, riparate da venti, in versanti marini o interni, ha fatto sì che si formassero delle zone con particolari microclimi, che hanno favorito la crescita di particolari fiori come: ciclamini, narcisi, orchidee, asfodeli, gigli, campanule, peonie, sassifraghe..... e la "centaurea montis-borlae" unica al mondo!!! Inoltre i versanti sono ricoperti da boschi di castagno e di faggio.

Tra i numerosi animali che vi vivono ricordiamo il lupo, il cervo, il muflone, le capre selvatiche, l'aquila reale, la pernice rossa, la salamandrina dagli occhiali, il tritone delle Apuane e il gracchio corallino, simbolo del parco.

Una volta vi vivevano anche orsi, linci, castori, ed altri animali, probabilmente scomparsi.



A giro per il parco

Il ciocco

Un grande complesso

Si alza la sbarra, il pullmino entra nel territorio del Ciocco.

Il Ciocco, un'azienda turistica conosciuta in tutta Italia, ha un territorio enorme, occupa un intero monte che si affaccia sulla Media Valle.

I ragazzi con Barbara, la guida, vanno a vedere lo stadio, dove si allenano molte squadre: la Fiorentina, il Milan e tante altre, anche estere.

Lì vicino, un'enorme capannone viene utilizzato per l'equitazione al coperto dove i cavallerizzi si allenano quando c'è maltempo.

Nella zona sottostante, lo stalliere Beppe accudisce i cavalli, però sono riusciti soltanto ad accarezzare Alì e Arturo i due cavalli più docili.

Barbara ha detto che in estate molte persone affluiscono al "CIOCCO RAGAZZI" dove gli istruttori fanno fare molti sport come: tennis, calcio, nuoto, ...

Vedendo la pista hanno capito che c'è anche il "CIOCCO MOTORI" dove insegnano a guidare il quad, le macchine da rally, le moto da cros,...

I ragazzi hanno appreso che ci sono dei posti dove i bambini dormono, alcuni sono situati abbastanza in alto sul monte.

Queste sono case fatte in legno e si chiamano chalet e ad esempio sono: lo Sciattolo, il College, il Lama, il Lupo,...

I bimbi hanno visto anche l'Eliporto, la pista rotonda e rossa con l'H disegnata dove atterra l'elicottero.

Barbara ha spiegato che c'è l'Auditorium dove le aziende fanno i congressi.

C'è anche la palestra aerea, costituita da pali e fili dove la gente si allena nell'arrampicamento.

Infine Barbara ha fatto vedere l'albergo a quattro stelle, i negozi, il Museo del RALLY, dove si possono vedere le impronte di tutti i campioni.

Nel terrazzo ci sono dei giochi disegnati nella pavimentazione: scacchi, filetto, dama. Le pedine sono le persone travestite.

Lì c'è anche una grande piscina profonda 1,60.

Ci sono anche le stanze musicali con i nomi dei musicisti più famosi.

Barbara li ha portati nella reception e nella sala del biliardino, nella tea-room, nella stanza dell'albero musicale, ...

Lì abbiamo incontrato Guido che ci ha portati nella discoteca: è molto grande con il palco e le luci colorate.

Al Ciocco le persone vanno per rilassarsi, per praticare sport, per partecipare a riunioni importanti, per ammirare il bel panorama e vivere a contatto con l'ambiente e la natura.

Un po' di speleologia L'Antro del Corchia Tutti sottoterra!!!

Il gracchio corallino accoglie i ragazzi della classe terza all'Antro del Corchia. Massimiliano, la guida, comincia a spiegare e dice loro che l'Antro è stato scavato dalla acqua in 5 milioni di anni, che il percorso è lungo 2 Km e ci sono 1800 gradini da salire o scendere, avvisa che il percorso è faticoso, di guardare bene dove si mettono i piedi e di stare attenti alla testa!!!!



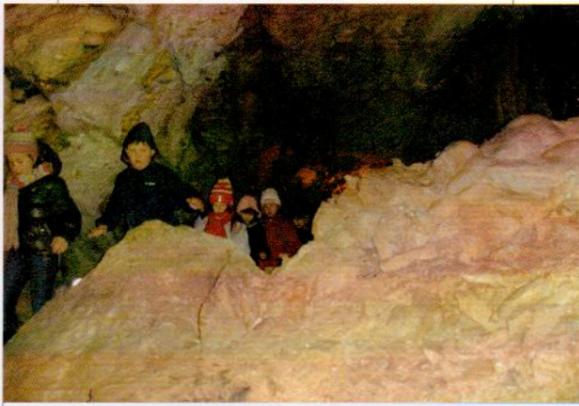
La zona aperta al pubblico è solamente una piccola parte, in quanto attualmente sono state scoperte oltre 60 km di gallerie disposte su vari livelli.

I ragazzi attraversano tre porte, una viene aperta e l'altra chiusa. Le porte sono state messe perché, per far visitare la grotta ai turisti, sono stati scavati 150 metri di galleria artificiale, la differenza di pressione tra la grotta e l'esterno creerebbe un fortissimo vento. La guida spiega che vedremo quattro gallerie: la prima si chiama "Galleria Fransosa", la seconda "Galleria degli Inglesi", la terza "Galleria del Venerdì" e l'ultima "Galleria delle Stalattiti". La Galleria degli Inglesi è anche detta galleria dipinta perché quando l'acqua incontra il ferro, le formazioni calcaree assumono un colore rossiccio, invece quando tocca il manganese assumono un colore grigio scuro. Questa galleria è stata scoperta nel 1968 e ci sono tre ponti, le stalattiti, le stalagmiti e le colate.

La Galleria del Venerdì è stata scoperta dai Fiorentini; c'è il pozzo del venerdì e non c'è nessuna forma di vita.

Gli speleologi, per entrare nell'Antro quando fu scoperto, si calarono dalla buca del serpente, una buca sopra il monte dalla quale si scende a piombo nell'antro con le corde per quasi 100 metri.

Massimo racconta che il fiume che ha scavato il Corchia si chiama Emile Vidal, dal nome dello speleologo che lo ha scoperto, e fuoriesce in cinque sorgenti nelle vicinanze di Cardoso, scoperta fatta buttando nell'acqua del fiume del colorante arancione, e successivamente cercando sorgenti da cui l'acqua colorata fuoriusciva. Ai ragazzi vengono mostrate le cucchiariate che sono i segni che l'acqua ha fatto erodendo la roccia in vortici e si possono chiamare anche Skelox o colpi di sgorbia. La guida continua dicendo che ci sono stalattiti e stalagmiti attive e non attive: quelle attive sono bagnate e hanno una gocciolina e stanno continuando a crescere, invece quelle non attive sono completamente asciutte e piano piano si sgretolano.



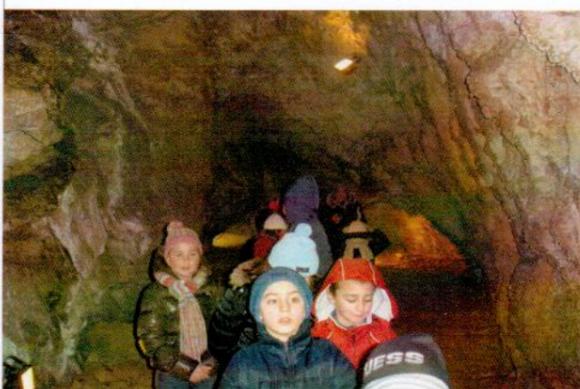
I ragazzi osservano l'aquila e la capanna, formate da formazioni calcaree. Le goccioline di acqua, piano piano attraversano il terreno sciogliendo il calcare, quando arriva nella grotta si forma una gocciolina, ma prima di cadere lascia un po' di calcare sul soffitto, e un po' sul pavimento dove cade, si formano così stalattiti e stalagmiti, le più veloci riescono a crescere 4 centimetri ogni cento anni.

Gli alunni lungo il percorso osservano una faglia, una grande frattura nella roccia, che si è formata milioni di anni fa e nella quale ha cominciato a scorrere il grande fiume che ha formato la grotta, sicuramente in epoche nella quali sulle Apuane c'erano ghiacciai e fiumi. Successivamente il fiume è sceso a livelli inferiori, e nelle cavità rimaste asciutte si sono cominciate a formare le stalattiti, le stalagmiti e le altre formazioni. Ad un certo punto si vede una caverna con le pareti tutte scritte, la guida spiega che tutti i gruppi di speleologi che visitavano l'Antro, facevano lì il campo base e apponevano la loro firma sul muro, sicuramente una cosa non bella!

Lungo il percorso si notano delle corde, viene spiegato che servivano agli speleologi per passare i vari laghetti senza bagnarsi, perché lì non ci si può asciugare e fa freddo. Camminando si arriva nell'anello, dove si può osservare la "Foresta pietrificata" e la stanza delle stalattiti. Si notano anche i coralloidi e stalattiti e stalagmiti tutte storte, a causa dei venti che soffiavano nella grotta.

In questa zona si vedono anche delle finissimi stalattiti, gli spaghetti, queste sono l'inizio della formazione, hanno un foro interno in cui dapprima scorrono le goccioline, poi questo si tappa e l'acqua passa fuori cominciando ad ingrossarle, la forma dipende dalle velocità con cui l'acqua cade, dalla quantità di calcare disciolto in acqua, dalla pressione e dalle correnti interne. Così hanno visto vele: stalattiti larghe, strette e lunghe, e le canne d'organo: stalattiti che se si percuotono emettono un suono.

Hanno visto piccole cascate di acqua e sentito il rumore del fiume che ormai scorre 350 metri sotto di loro, laggiù possono arrivare solo gli speleologi. Alla fine i ragazzi stanchi, ma contenti salutano la guida e fanno ritorno a scuola.



Dalla faglia allo studio I terremoti Sottoterra

Bom, bom !!!

Il pennino del sismografo fa righe che arrivano fino all'ottavo grado.

Siamo noi alla festa della geografia a Firenze che, saltando sul pavimento, simuliamo un piccolo terremoto.

Il maestro ci spiega che i terremoti si formano a causa delle placche che si muovono, si spingono e si allontanano... come due giganti che stanno facendo il braccio di ferro, per anni, secoli, non succede nulla, poi patatrac, la roccia sottoterra si spezza e il forte scossone che si crea genera un terremoto.

Il punto in cui la roccia si spezza si chiama faglia. Ci sono tre tipi di faglie: quella normale quando i due pezzi di terra si staccano, quella inversa quando si avvicinano, e quella trascorrente quando si muovono lateralmente strofinandosi fra di loro.

I ragazzi di classe terza sono andati a visitare la grotta del Corchia dove hanno visto una faglia gigantesca.

Dove nasce il terremoto si chiama ipocentro e il punto corrispondente in superficie si chiama epicentro. Il terremoto si propaga a cerchi come le onde dell'acqua causate da un sasso buttato in uno stagno.

Il sisma si misura con due diverse scale: la scala Richter va da 1 a 10 e ci indica l'intensità della scossa, la scala Mercalli va da 1 a 12 e si misura in base ai danni fatti dal terremoto.

Noi a scuola facciamo sempre prove dei comportamenti da tenere in caso di terremoto. Gli esperti ci hanno infatti detto che la Garfagnana è una zona ad alto rischio sismico, perciò dobbiamo sempre aspettarci delle scosse. Recentemente abbiamo visto in televisione i danni che può creare un terremoto appena appena un po' più forte, morti, feriti, case distrutte, persone che sono rimaste senza casa,

Speriamo che da noi vengano sempre piccole scosse in modo da non trovarci mai in quella situazione!!!



Studiando il passato L'emigrazione Un fenomeno antico

"Immigrazioni. Ennesima tragedia nel canale di Sicilia: avvistati decine di corpi al largo di Malta".

Questo titolo ci colpisce un'altra volta sul quotidiano che ogni mattina leggiamo in classe.

Sentiamo sempre parlare di emigrati da tutto il mondo e soprattutto ne parla il telegiornale. Ma allora noi ragazzi cerchiamo di capire che cos'è l'emigrazione e soprattutto perché i popoli provenienti da tutto il mondo si spostano.

Ci informiamo, leggiamo un testo che ci dice "L'emigrazione è un fenomeno antico".

Abbiamo scoperto che la ragione principale che spinge le persone ad emigrare è quella di migliorarsi la vita, cioè di trovare fortuna in paesi più ricchi dei loro.

Abbiamo studiato che fin dalla preistoria l'uomo si spostava da un posto all'altro per cercare soprattutto cibo, ma anche migliori condizioni di vita e che, oltre al bisogno di cibo, la gente si muove per sfuggire a calamità naturali (alluvioni, terremoti, carestie) o anche per conquistare i territori di altri popoli.

Cerchiamo, ora, di comprendere perché oggi le persone emigrano e lasciano i propri Paesi. Innanzitutto perché c'è stata l'esplosione demografica di molti Stati del Sud.

Ciò significa che in alcuni paesi le persone sono aumentate notevolmente e invece il cibo è rimasto più o meno lo stesso e tanti soffrono la fame, infatti abbiamo letto che ogni quattro minuti una persona muore e la maggior parte sono bambini.

Alcuni fuggono dai paesi poveri perché lì ci sono le guerre, le dittature e vengono qui perché alla televisione vedono che il paese Italia è più tranquillo, pacifico e democratico del loro.

Ora tanti immigrati vengono da noi, ma è sempre stato così?

No, perché nei testi abbiamo letto che da tutta l'Europa e anche dall'Italia, tra il 1820 e il 1914 sono partite milioni di persone, solo dall'Italia sono andati verso l'America, a cercare fortuna, sette milioni di persone.

Abbiamo anche scoperto che dopo la seconda guerra mondiale molti Italiani emigrarono in paesi europei: Germania, Gran Bretagna, Francia, Svizzera e Belgio.

A questo punto ci siamo incuriositi e vogliamo sapere di più su questo spostamento, vogliamo capire se anche dalla Garfagnana sono emigrate delle persone, dove sono andate, perché sono partite e se hanno lasciato la loro famiglia.

Abbiamo costruito una tabella con tante domande da porre a persone anziane e ogni bambino ha intervistato zii, nonni, bisnonni, nonne,....

Da tutto ciò è emerso che in Garfagnana, specie a cavallo fra le due guerre e, in particolar modo, dopo la seconda guerra mondiale, il lavoro dei campi non rendeva più in quanto si stava passando da una civiltà di contadini,

dove bastava il cibo per vivere, ad una civiltà in cui cominciarono a servire i soldi. Fabbriche ed industrie non ce ne erano, a parte l'ENEL che costruiva dighe e gallerie per l'acqua, perciò non si trovava altro lavoro.

Allora i più avventurosi sono andati all'estero, alcuni addirittura senza i soldi per il biglietto cercando lavoro per la strada e sulle navi. Molte anche le donne che partivano e tante per fare le balie. Qualcuno si è trovato malissimo, ma non avendo i soldi per tornare si è dovuto arrangiare, ma nella grande maggioranza, a parte i disagi, guadagnavano abbastanza soldi per poter tornare in Italia e farsi la casa, desiderio delle persone della "noscia tera" che in gran parte viveva in case rurali dei padroni dei terreni che coltivavano in mezzadria.

Qualcuno ha fatto "fortuna", ha aperto attività, soprattutto nella ristorazione portando all'estero il nostro modo di mangiare. Ancora oggi esistono all'estero ristoranti famosissimi di proprietà di famiglie garfagnine.

Si deve a questi primi emigrati l'apertura delle strade verso i lontani paesi.

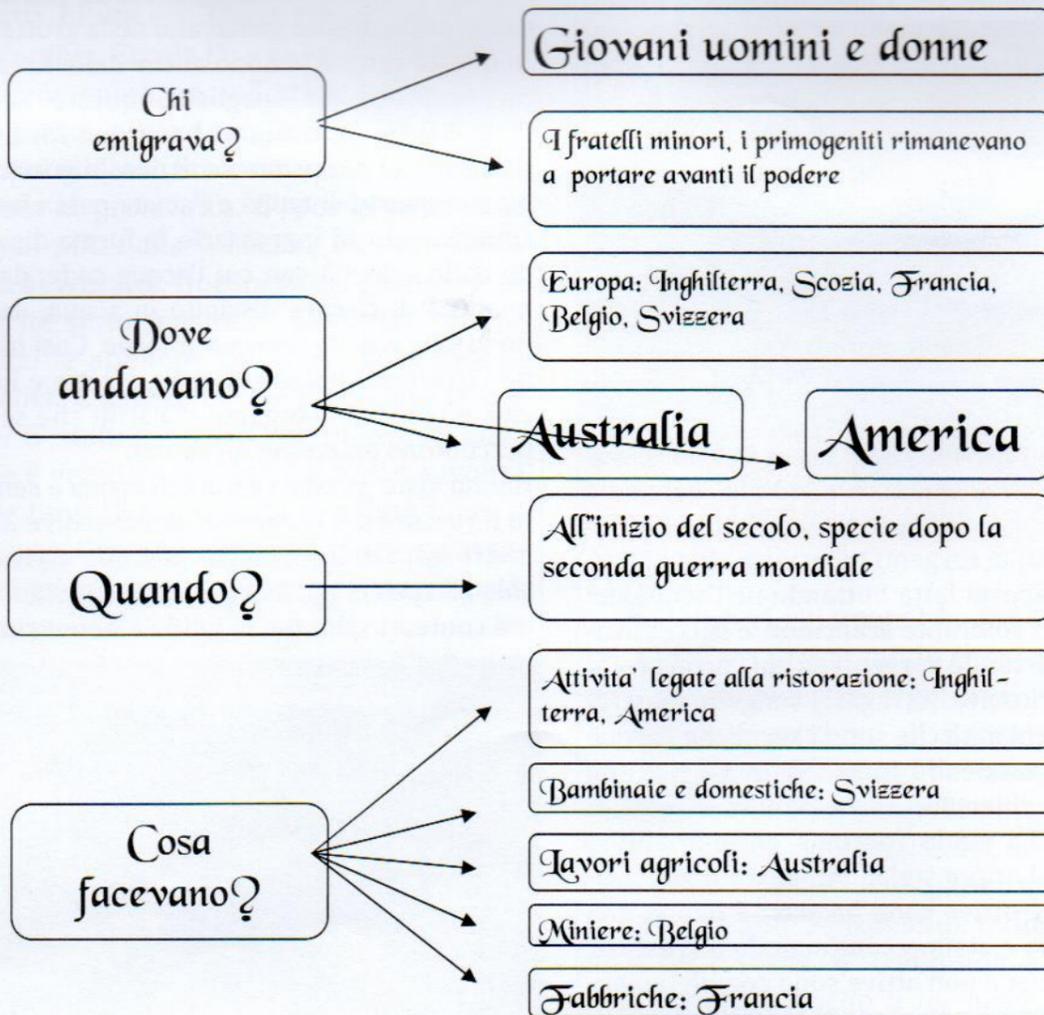
Sono loro che spesso, sia direttamente o tramite datori di lavoro, hanno trovato occupazione a molti altri garfagnini, aumentando così il numero degli emigranti.

Molti di questi, dopo qualche anno, sono tornati in Italia, ma altri si sono fatti una vita all'estero. Dapprima venivano in Garfagnana tutti gli anni, poi gli anziani sono morti e i figli ogni tanto tornano a trovare i parenti,

Ormai sono molti i nipoti, i cugini, i parenti all'estero che gli italiani non conoscono più.

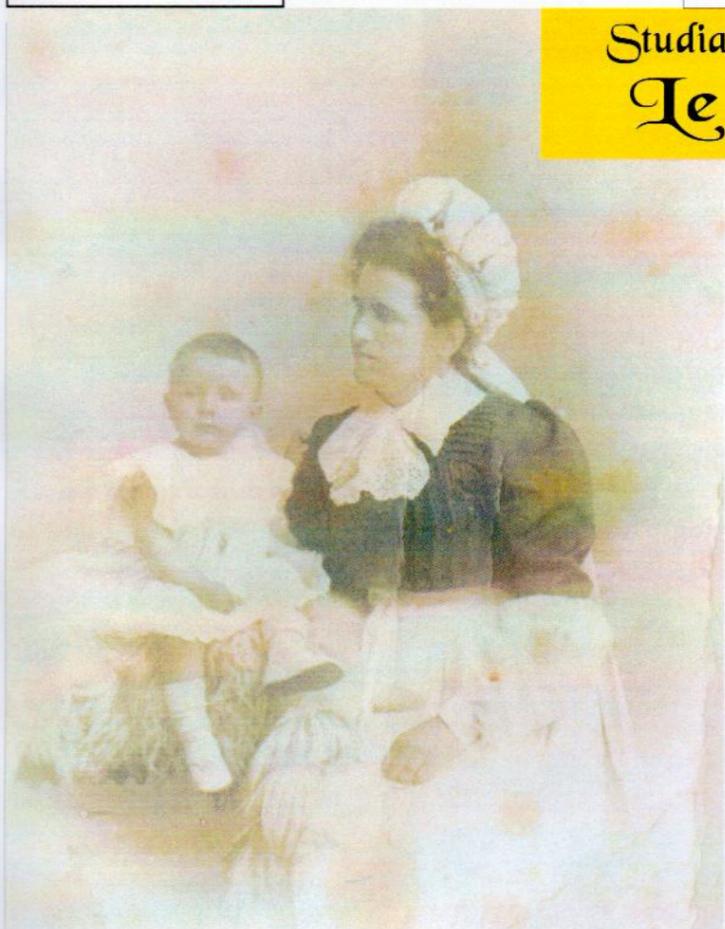


Interrogativi sull'emigrazione



Studiando il passato

Le balie



agli inizi del '900 le mamme più giovani andavano ad allattare i bambini nei paesi stranieri: in Francia e in tante altre nazioni.

Nel 1895 la nonna Lucia ha lasciato il suo bambino di due mesi ed è andata in Francia ad allattare una bambina. Il suo bambino (Giuseppe) lo ha lasciato ad una famiglia che abita in campagna in una località chiamata "La Lezza".

Lei è partita con una diligenza ed è andata fino a Lucca dove ha preso il treno che l'ha portata fino a Livorno. E' partita da lì con in piedi gli zoccoli, vestita poveramente e per valigia aveva un fazzoletto a quadri.

E' arrivata al porto, ha preso la nave, prima di salire si è fatta il segno della croce e con tanto coraggio si è imbarcata. Giunta in Francia si è fatta portare al "Bureo", una stanza piena di balie come lei.

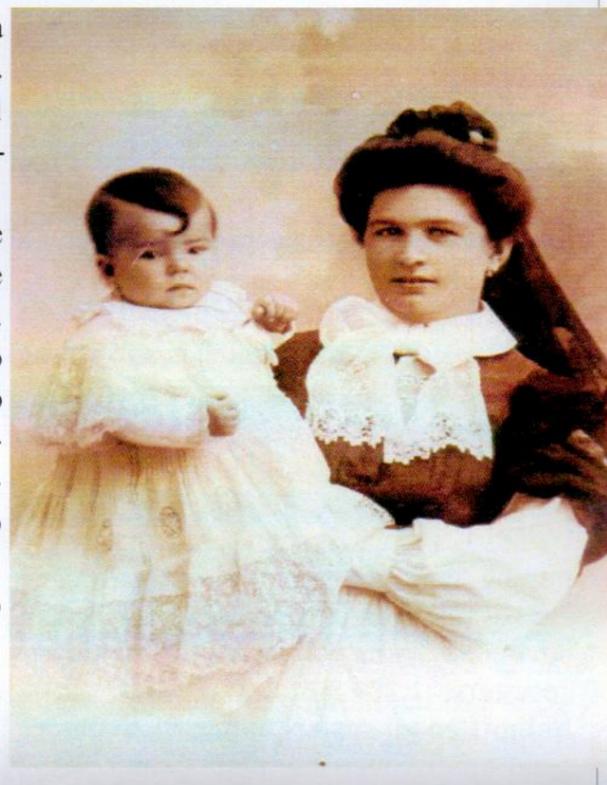
Lì sono arrivati due signori e un dottore e Lucia si è levata due bacinelle di latte perché le faceva male e non resisteva. Fra tante balie che c'erano hanno scelto la nonna, l'hanno visitata e le hanno fatto le analisi del latte che è risultato perfetto.

E' stato così che ha cominciato la sua vita a casa dei signori. Quando è arrivata là, le hanno dato una bambina di otto giorni, chiamata Carlotta, che ha allevato per due anni: un anno come balia di latte e un anno come balia asciutta.

I due signori compravano alla nonna vestiti eleganti e alla bambina il "portaenfan", un passeggino fatto con un guanciale bianco imbottito dove rimaneva fuori soltanto la testa della piccola.

Alla nonna veniva dato un tanto al mese e lei lo mandava in Italia per il suo bambino. Finiti i due anni tornò in Italia. Tornò in Francia altre tre volte, alla nascita dei tre figli.

Intervista fatta alla signora Rosa.



Studiando il presente

Le badanti

Toscana, emergenza badanti: ... ne servono ancora

Nel quotidiano c'è questo annuncio. Ma chi sono queste badanti, da dove vengono e perché lo fanno? I ragazzi della classe terza si sono posti tante domande al riguardo ed hanno intervistato diverse badanti. Le badanti sono persone che, come dice il nome, badano a persone e vengono da altre nazioni per guadagnare. Queste persone aiutano i malati perché non c'è nessuno che li guarda: il più delle volte i loro famigliari sono al lavoro.

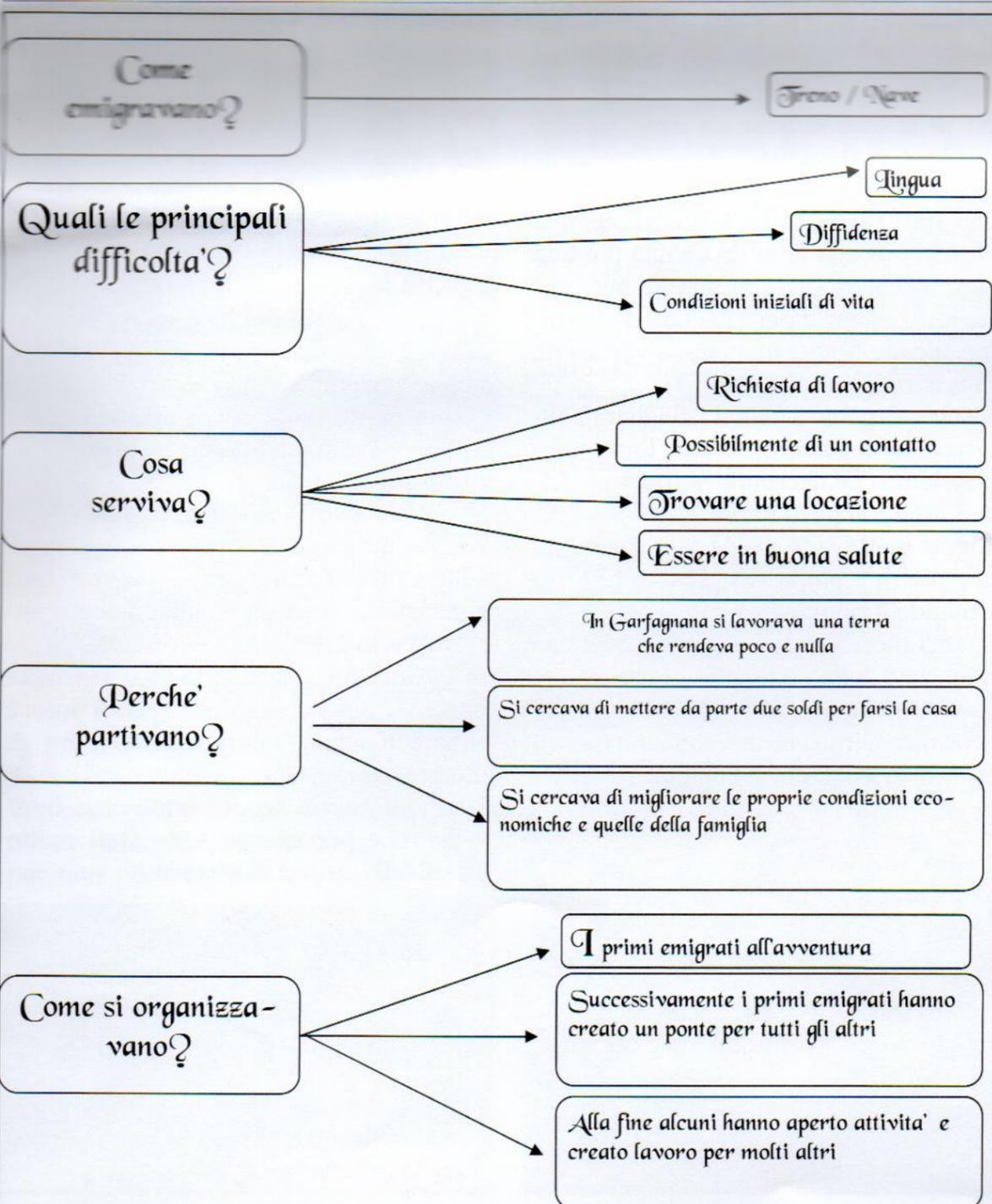
La maggior parte delle badanti arrivano dall'Albania, dalla Romania, dalla Russia, dalla Polonia e anche dal Marocco.

Queste signore, per venire a fare questo lavoro, lasciano le loro famiglie, talvolta anche i loro bambini come facevano le antiche balie.

Per loro lasciare tutto è un grande sacrificio, ma lo fanno per dare più possibilità di studio, di cibo, di sistemazione ai loro figli.

In Italia hanno possibilità di guadagnare di più rispetto ai loro paesi.

All'inizio è difficile per la lingua, per la conoscenza delle persone, dei cibi, delle abitudini, ... però, dopo un po', è più facile e alcune si trovano bene e portano la famiglia ed alcuni compagni di scuola sono figli di badanti. Queste badanti, a noi, rendono un servizio molto utile e tante famiglie senza di loro non potrebbero fare le loro attività.



Studiando il passato I Liguri Apuani Visita al museo

Si apre la porta, i ragazzi della classe terza della scuola di Camporgiano entrano nel museo Archeologico di Castelnuovo dove li aspetta Martina per spiegare loro tutto sui reperti che sono stati ritrovati.

Martina informa i ragazzi che i Liguri hanno abitato nell'alta Valle del Serchio dal 300 a. C. al 200 a.C. e dice loro che l'archeologo si occupa delle fonti materiali e del sito archeologico, invece lo storico di quelle scritte.

L'archeologo quando trova dei reperti si pone tre domande che sono: dove si trovano, come sono sistemati e di cosa sono fatti.

La guida ci dice che i Liguri erano abbastanza evoluti e che cacciavano, costruivano case in paglia, in legno ed in pietra. I Liguri vivevano sui monti ed essi offrivano legna e pietra.

I reperti sono stati ritrovati sottoterra perché gli elementi atmosferici, come scosse telluriche, frane, pioggia, vento... ed anche animali, che vivono sopra e sottoterra, li spostano.

Nel museo gli scolari hanno visto che ci sono quattro vetrine: nella prima ci sono le ceramiche da cucina e da mensa, le fibule, collane e braccialetti fatti di ambra, cioè di resina, e di pasta vitrea, la fusaiola fatta di terracotta che serve per filare, e ciottoli consumati.

I ragazzi notano che alcuni pezzi sono fatti di bronzo ossidato.

Martina spiega che i Liguri coltivavano e macinavano l'orzo, il grano, il farro e la segale.

Ora passano alla seconda vetrina dove ci sono le ceramiche da cucina, quelle da mensa, enormi contenitori per l'olio e ceramiche dipinte di nero.

E' così che apprendono che la ceramica dipinta la barattavano con gli Etruschi.

Martina spiega che gli Etruschi venivano dal Lazio,... e che tutti questi erano oggetti usati nella vita di tutti i giorni.

Di fronte alla quarta vetrina i ragazzi vedono brocche con in fondo una punta, che servivano a contenere liquidi come l'olio e il vino e che avevano questo fondo per tenerle ferme durante il trasporto.

Nella parte finale della vetrina ci sono tante anfore spaccate. Sono state ritrovate nella zona in cui i Liguri si erano rifugiati durante la guerra con i Romani. La tomba a cassetta riproduce il modo di sepoltura dei Liguri che mettevano lì le ceneri del morto e le cose che usavano in vita.

I ragazzi sono molto attenti alle spiegazioni perché vogliono sapere di più sulla popolazione che viveva nella loro terra nell'Era Antica.

Studiando il passato I Liguri Apuani Lezione in classe

Martina è ancora oggi con i ragazzi della classe terza per approfondire meglio la storia dei Liguri Apuani.

Martina, la guida del museo Archeologico di Castelnuovo, spiega che la maggior parte dei reperti sono stati ritrovati sul Monte Pisone, che si vede bene dalla finestra dell'aula, dice anche che i Liguri vivevano in montagna e che i popoli che vivevano sulla costa o in altre zone avevano abitudini diverse.

La guida fa vedere ai ragazzi tre cartine: nella prima sono raffigurate le zone in Italia dove stavano le varie popolazioni come i Cartaginesi, i Greci, gli Etruschi, i Liguri..., nella seconda si vede la Toscana e nella terza i nomi che avevano dato i Romani ai luoghi che avevano conquistato.

I ragazzi vengono a sapere che gli scienziati, grazie agli oggetti intatti ritrovati nelle tombe a cassetta, sono riusciti a mettere insieme i pezzi frammentati ritrovati in altre parti e che, nelle tombe a cassetta, sono state ritrovate armi piegate perché se l'uomo che le possedeva moriva, anche l'arma faceva la stessa fine. Poi Martina mostra delle immagini agli scolari e dice loro che devono indovinare di che materiale sono fatti gli oggetti raffigurati e cosa sono.

Una delle foto mostra un elmo trovato alla Croce di Stazzana.

Nella tomba trovata a Filicaia, nel 1940, sono stati ritrovati dei fermatrecce, una borchia, un'urna fatta da un'olla più una coppetta rovesciata che serviva per contenere le ceneri e per cuocere, delle collane, alcune fibule, una coppa verniciata di nero e dei braccialetti.

Gli scienziati, nel 1950, a Levigliani hanno trovato una necropoli cioè tante tombe insieme. Le necropoli si trovano vicino ai fossi e ai posti umidi.

I Liguri mettevano vicino alla tomba alcune pietre e poi la ricoprivano di terra formando il tumulo.

Martina racconta che i Liguri facevano la ceramica a bande rosse e gli archeologi chiamano la coppa kilix-Etrusca.

La vernice nera si faceva con il ferro e gli Etruschi lo avevano, ma i Liguri no.



Gli Etruschi davano ai Liguri l'olio, il vino, gli oggetti, ... e li barattavano con la lana, il legno, la pietra, i cereali, i formaggi, ...

Alla fine del 3 secolo a.C. la pace finì perché arrivarono i Romani.

I Romani volevano arrivare fino alla Pianura Padana, ma c'erano le montagne abitate dai Liguri che non volevano che passassero quindi scoppiò la guerra.

I Romani, prima di incontrare i Liguri, si misero d'accordo con gli Etruschi; però non conoscevano la zona, quindi seguirono il Serchio dove potevano essere attaccati dai Liguri che vivevano sulle montagne.

I Liguri abbandonarono i villaggi e si na-



sosero nelle grotte,....

La guerra iniziò nel 193 a.C. e finì nel 180 a.C. In quel periodo i Liguri vissero di quello che trovavano o cacciavano, ma i nemici gli ordinarono di andare nel Sannio ed i Romani diedero loro dei soldi per la nuova vita.

Martina spiega ai ragazzi che dopo l'arrivo dei Romani i Liguri si rifugiarono sulle alture, quindi sulla Capriola è stato ritrovato un loro nascondiglio come pure sul Colle della Fame.

In questi due luoghi sono stati ritrovati dentro a delle fosse dei pezzi di anfore rubate ai nemici, tali reperti sono ora in mostra nel museo.

I ragazzi hanno saputo tante cose interessanti e per questo sono stati molto attenti alla lezione di Martina..



Vagli: La tomba Regina

Studiando i reperti Il museo di Camporgiano Dentro la Rocca....

A Camporgiano c'è un museo all'interno del torrione della Rocca Estense.

Nel medioevo la rocca di Camporgiano fu sede dei giudicanti della Lucchese Vicaria di Camporgiano che comprendeva vari paesi della Garfagnana. Fu anche sede dei Malaspina.

La forma del castello è stata data dai signori di Ferrara per la difesa e il rafforzamento dei domini garfagnini.

Noi siamo andati a vedere il museo nel Torrione principale dove ci sono numerose ceramiche che provengono da pozzi da butto vuotati durante il restauro.

I reperti sono in 8 vetrine; sette di queste espongono materiali della rocca; nell'8° vetrina invece ci sono ceramiche recuperate a Nicciano.

Nella vetrina numero 1 ci sono maioliche di produzione Toscana, nella vetrina 2 ci sono ceramiche ingabbiate che testimoniano la dominazione estense.

Nella 4° vetrina ci sono ceramiche smaltate di Faenza; nella vetrina 5 ci sono ceramiche ingabbiate ma non graffite, cucchiali e ditali che provengono da pozzi da butto.

Al pianoterra del torrione ci sono produzioni Toscane, ceramiche maculate e marmoreggiate. C'è un boccale e un orcio a zaffera in rilievo. Nella vetrina 7 ci sono recipienti da cucina utilizzati per cuocere i cibi.

Alla fine, Manuela, la guida, ci ha fatto vedere delle vecchie pagine di un libro antico scritto in italiano volgare.

Il libro spiegava come si cuocevano i vasi di terracotta nel medioevo

Andare al museo è un'istruttiva ed interessante esperienza.

Un poeta della nostra valle Giovanni Pascoli La sua casa

Sveglia! Sveglia! Ci chiama la mamma. Stamani sapete dove andremo? A casa di Giovanni Pascoli, un famosissimo poeta. Stamattina alle ore sette e venti partiamo per andare alla stazione di Camporgiano a prendere il treno per andare a Castelvecchio. Un robusto signore ci fa entrare in una chiesina, una piccola cappellina. Dentro questa chiesina c'è la tomba di Giovanni e di Maria, sua sorella minore. Prima che l'acquistassero i Pascoli l'abitazione era una casa di campagna di una ricca famiglia di Barga.

Di fronte all'ingresso della casa c'è un giardino molto grande dove c'è un frutteto. Sulla facciata, a destra, c'è la tomba del merlo di Pascoli che si chiamava Merlino, poco più lontano c'è un pozzo alto dieci metri e ottanta centimetri, proseguendo ancora c'è anche la tomba del cane, morto a diciasset



te anni che si chiamava Gulì ed era un incrocio tra un levriero e un bracco italiano. Due mesi dopo la morte del cane morì Giovanni, e Maria, sua sorella, proseguì la sua vita a Castelvecchio seguendo le stesse abitudini di Pascoli.

Ma ora entriamo nella casa. Nel corridoio ci sono panche di legno poi una porticina per andare in cucina. Dentro c'è un tavolo in legno, una lampada a gasolio, un bel camino con i capitoni, i fornelli a carbone che funzionano mettendo dentro ad una specie di buca con griglia i carboni ardenti, questi consumano e le ceneri vanno a finire in un cassetto.

C'erano anche tanti altri oggetti antichi per preparare da mangiare. Di fronte alla cucina abbiamo visto la sala da pranzo dove c'è un camino mai acceso perché all'esterno le api avevano costruito il loro nido e il poeta non voleva ucciderle. Nella stanza c'è un mobile grosso e un tavolo al centro: una bottiglia di vino del Pascoli è ancora lì.

Dopo siamo saliti al piano di sopra, sulle scale è appeso un orologio a pendolo, in cima alla rampa si accede allo studio di Pascoli cioè il centro della casa. Nello studio, su tre scrivanie, lui faceva tre lavori diversi. In questa stanza ci sono molti regali donati a Pascoli e tante foto della sua famiglia.

Andando verso destra vediamo la camera di sua sorella, il letto e molti quadri tra cui quello di Giovanni morto. Andando sempre verso destra c'è la camera di Giovanni dove è appeso un fucile regalatogli che lui non usava mai. Ritornando allo studio verso sinistra c'è una parte della sua biblioteca che comprende dodicimila volumi. Dalla terrazza si ammira la valle del barghigiano: il paesaggio è stupendo.



Dopo la morte di Pascoli, Maria, in ricordo dei genitori, ci fece sistemare due campane con scritto su una "Mi chiamo Ruggero" e sull'altra "Mi chiamo Caterina". Queste vengono ancora suonate per la messa che si celebra per l'anniversario di morte. A Castelvecchio abbiamo conosciuto più da vicino il poeta che ci ha lasciato "Le ciaramelle", "La Befana", "Il tuono", "Il temporale"... di cui abbiamo studiato i versi.

Primo incontro con il poeta La stazione di Castelvecchio Pascoli Taltana.....

Il treno si ferma a Castelvecchio Pascoli.

Gli alunni scendono e ai loro occhi appare un murales, un bellissimo disegno dell'altana di casa Pascoli.

Oltre al bel panorama rappresentato con la Pania, gli alberi e le piante, insieme a Pascoli c'è il suo amatissimo cane Gulì. È una piccola stazioncina, ma molto colorata e viene la voglia di fermarsi e sostare un po' col grande poeta.

Dai libri di scuola Il poeta Un po' di storia

Pascoli nacque il 31 dicembre 1855 a San Mauro di Romagna in provincia di Forlì, quarto di dieci fratelli.

Il padre Ruggero era amministratore della tenuta la Torre dei principi di Torlonia.

Iniziò a frequentare il liceo di Urbino fin quando morì il padre, il 10 agosto del 1867. Proseguì gli studi a Firenze...

Fu docente universitario nella città di Bologna, Firenze, Messina...

Nel 1895 si trasferì con la sorella Maria nella casa di Castelvecchio che divenne la sua residenza stabile.

Nel 1912 muore a Bologna e viene sepolto nel cimitero di Castelvecchio.



La Pefana a Camporgiano dal baule è spuntata, con gli stracci camuffata dalla Rocca piano, piano alla scuola a Camporgiano.

Alle cuoche sopraffine che ci fanno i mangiarini, le lasagne e gli involtini, un bel cesto di mondine, alle cuoche sopraffine.

Alle nostre care bidelle tengon d'occhio i bambini, puliscono i banchini, un bel cesto di caramelle, alle nostre care bidelle.

Al nostro Dirigente che ci firma le partenze, che controlla le assenze, frutta secca nutriente, al nostro Dirigente.

Ai maestri amici cari, sempre pronti ad insegnare, leggere, scrivere e contare cioccolata e dolci vari, ai maestri amici cari.

Alla squadra dei monelli, assai studiosi e birbantelli, rumorosi e ribelli, biscottini e canestrelli, alla squadra dei monelli.

La Pefana ha salutato per quest'anno ha terminato ad ognuno ha donato, il sacchetto ha svuotato, Camporgiano ha salutato.



Una nostra tradizione La Pefana Si narra che

Che strano rumore dalla cappa del camino!

E' arrivata la Pefana.

La Pefana e' una vecchietta che porta gli occhiali, ha molte rughe, ha il naso a punta e all'ingiù e la bocca molto sottile. Il corpo e' molto magro e curvo.

La Pefana si veste con stracci e con vestiti di colore scuro.

A Camporgiano si festeggia la Pefana preparando in piazza, sotto la rocca Estense, il vin brulé caldo e le mondine. Quando le Pefane che girano il paese arrivano in piazza vanno sotto l'albero di Natale e cantano.

La mia bisnonna mi ha detto che una volta Babbo Natale non esisteva, esisteva solo la Pefana.

I bambini di una volta andavano a letto presto perché non dovevano vedere la Pefana quando portava i doni.

Quando la mia mamma era piccola si festeggiava la Pefana, ma non passava a casa sua perché abitava fuori dal paese.

Anche mia mamma ha fatto la Pefanata, si vestiva da contadina e andava a bussare alla porta delle case cantando, per avere in cambio dei dolci e delle noci.

Un anno mio papà per la Pefana ha portato un agnellino nero sulle spalle.

Il 6 Gennaio verrà la Pefana e tutti noi bambini l'aspetteremo.

Quando mia nonna era piccola veniva a notte fonda, ora arriva alle nove, suona il campanello poi scappa.

A volte si fa vedere, ma non è molto bella. La Pefana che arriva a Poggio ha i capelli che le arrivano alle spalle, spettinati, gialli e un po' stopposi.

Porta un fazzoletto di stoffa a quadretti, sulle spalle ha uno scialle nero e indossa una gonna lunga, scura e a toppe.

La scopa è vecchia, con il manico ruvido, curvo e nodoso.

Spesso è accompagnata da persone del paese che tirano un carretto carico di pacchi e suonano un vecchio campanaccio delle mucche.

Ha un sacco grandissimo con dentro regali, carboni e dolciumi.

La leggenda dice che la Pefana non aveva aperto la porta ai Re Magi.

Ben presto si pentì, prese un cesto di caramelle e andò in tutte le case sperando di trovare Gesù Bambino. Da allora gira donando ad ogni piccolo che incontra.

Aspettare la Pefana è una grande emozione, anche se si sa che è buona, fa un po' paura perché ha l'aspetto di una vecchia strega.



I pefanotti

"Metticene poco!", dice Renza, perché se ne metti tanto diventa cattivo. Il primo ingrediente che abbiamo usato è la farina di grano che abbiamo setacciato con uno staccio; la crusca separata l'abbiamo rimessa nel sacchetto per lasciarla all'asino della Pefana.

Il secondo ingrediente è la farina bianca di fiore che abbiamo mescolato insieme alla farina di grano.

Quindi abbiamo fatto un buchetto in mezzo alla farina e poi, uno ad uno, abbiamo spaccato le cinque uova e le abbiamo sbattute dentro il buchetto che avevamo fatto.

In seguito abbiamo aggiunto lo zucchero, l'abbiamo pesato su una bilancia chiamata stadea ed era molto complicata da leggere e capire, infatti pesava in libbre e non in etti.

Successivamente abbiamo fatto sciogliere lo strutto insieme al burro, a poco a poco l'abbiamo aggiunto all'impasto per farlo diventare più buono e morbido.

Infine abbiamo spruzzato gli ingredienti con un liquore che si chiama alchermes. Proprio alla fine abbiamo versato il latte della mucca di Gloria nel quale avevamo sciolto un po' di lievito.

È stata una bella esperienza e soprattutto una vera delizia al palato!



Prepariamo il DVD
Le nostre riprese
 Tutti registi!!!

“Ecco donne la Pefana non è quella degli altr’anni ...”

Vi domanderete chi è che sta cantando: ma siamo noi, i ragazzi della classe terza! Oggi, sabato 13 dicembre noi monelli ci siamo vestiti da “muffrina” per il nostro dvd. Siamo andati infatti a Puglianella in una vecchia casa.

In questa casa c’è una porta di legno con una chiave molto grande. La casa è formata da cinque stanze ed un terrazzo grande dove abbiamo fatto delle riprese che rappresentavano la sera in cui arriva



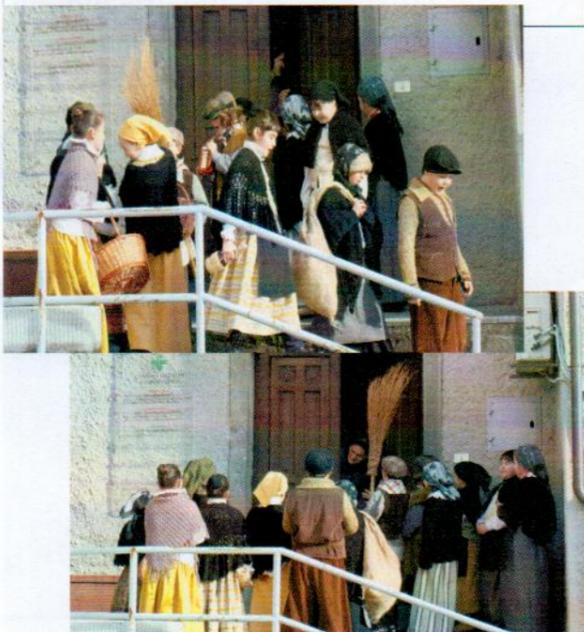
la Befana, i befanotti e la gente cantava. La stanza che ci è piaciuta di più è stata la camera da letto con diciannove lettini. Dopo la grande casa siamo andati alla casa piccola che appartiene alla zia di Tania, una nostra compagna.

La casa è composta da tre stanze di cui due camere da letto ed una cucina con un fuoco debole in un vecchio camino.

Vicino al fuoco noi abbiamo ripreso scene di vita intorno al focolare, mentre si aspettava si attaccavano le calze della Pefana al camino.

Al piano di sopra, nelle camere, c’era la toilette con il catino e la brocca.

E’ stato un buon lavoro di squadra, la mattinata è stata divertente ed emozionante.



Una simpatica vecchietta
A casa della Befana

Domenica 26 alle ore 14.00 siamo andati a vedere la casetta della Befana.

Mentre stavamo andando alla casetta mia mamma mi ha detto che eravamo in montagna. Arrivati abbiamo parcheggiato in un campo da parcheggio.

Camminando siamo arrivati alla casetta della Befana, fuori dalla casetta della Befana abbiamo visto una vecchietta con un bastone e dei bimbi attorno a lei. Entrati dentro la casetta abbiamo visto: un letto, delle stecche enormi, un fuoco acceso con un pentolone, le cupole attaccate alle finestre e un ciotolo pieno di caramelle.

Accanto alla casetta della Befana c’era una casetta di mattoni grigi, una porta di legno ed il tetto ricoperto di paglia con delle capre nane dieci volte più magre della mia capra. Appoggiati ad un albero abbiamo visto una capagnata e un rastrello. Poco più in là c’era un fuoco dove ci arrostitavano le castagne.

Alla fine siamo andati a fare una foto con la Befana, la mia mamma le ha detto che a scuola stiamo facendo una ricerca sulla Befana e lei le ha risposto che verrà a trovarci in classe.

Vogliamo, vogliamo...
La lettera alla Befana
Cara befana....

Siamo i bambini della classe terza di Camporgiano, siamo monelli però quando è il momento di lavorare e di studiare ci impegniamo al massimo e vinciamo molti premi. Sappiamo che noi siamo fortunati e che ci sono bimbi molto poveri e che è un momento di crisi economica, ma ci piacerebbe molto ricevere alcuni regali, dolci e caramelle.

Forse domenica verremo a trovarti.

Per ringraziarti del tuo buon cuore stiamo imparando la tua poesia.

Ciao a domenica.

Tutti al lavoro
Realizziamo la Pefana
Con la cartapesta

“Ciao maestro Giorgio!” “Ciao ragazzi”. Così è iniziato il nostro laboratorio della cartapesta.

Occorre avere tutto il necessario: carta di giornale, colla vinilica, pennelli, segatura o pagliuzza, calze,... tanta voglia di fare, pazienza e precisione.

Con la cartapesta vogliamo fare una Pefana da regalare alla mamma per Natale. Per prima cosa si usa una calza e un po’ di pagliuzza e si riempie dando la forma della testa. Dopo avere messo la pagliuzza dentro la calza ci s’incollano sopra tanti strati di carta, almeno quattro, per renderla resistente. Per fare il naso prendiamo un altro po’ di carta e l’appallottoliamo dandogli la forma.

Prendiamo poi una striscia di giornale e quando abbiamo ottenuto il mento lo incolliamo sulla faccia. Procediamo nello stesso modo per le sopracciglia e quando il viso è terminato con un cartoncino prepariamo il collo e lo sistemiamo su una bottiglia vuota dell’acqua Azzurrina, riempita di sabbia per non farla cadere.

Con giornali e bottiglie riciclate realizzeremo il personaggio della nostra tradizione: la Pefana. Una volta fatta la struttura, quando la cartapesta è asciutta, si passa alla coloritura, alla montatura delle braccia realizzate con fili di ferro imbottiti di cotone e alla preparazione delle mani con cartoncino rosa.

A questo punto si passa all’acconciatura dei capelli con la stoppa, alla preparazione degli abiti e finalmente al sacco e alla scopa. Si lavora insieme impasticciando, poi improvvisamente si vede nascere un personaggio dal niente: da giornali riciclati prende forma un viso che ci guarda e sorride! Al carnevale di Viareggio usano questa tecnica per costruire tutti i carri. E’ davvero interessante vedere cosa riescono a fare i maestri della cartapesta!



I diritti a colori Mantova

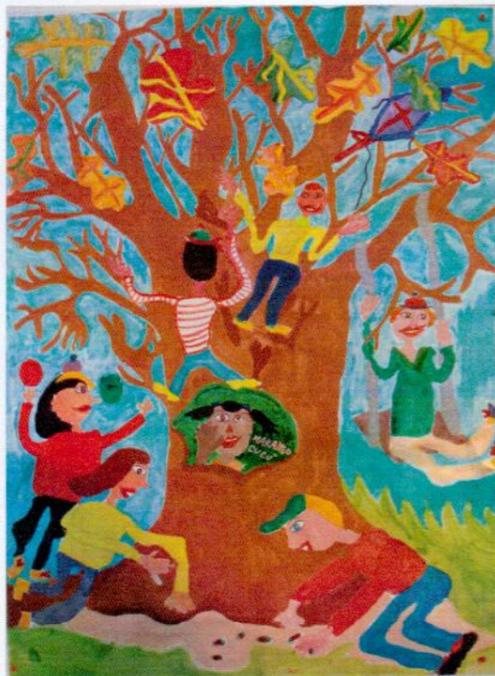
Allo spettacolo con Lupo..

Primo premio per la classe terza !
Noi alunni della classe terza abbiamo vinto ancora una volta e ieri, ventitré novembre, una piccola delegazione di classe, accompagnata dai genitori e dal maestro Guido, si è recata a Mantova a ritirare il primo premio nazionale del concorso "I diritti a colori"
"Lo sapete perché solo una delegazione?" Perché gli altri compagni erano a Villa Basilica a ritirare il premio del concorso "La carta è vita"
Quando siamo arrivati a Mantova, il palazzetto era pieno di gente infatti c'erano settemila e cinquecento disegni allestiti in una bella mostra.
Fra questi c'era anche il nostro disegno che rappresentava il diritto al gioco per tutti i bambini del mondo.
Noi, per far capire alla gente che tutti i bambini devono poter giocare, abbiamo disegnato i nostri giochi al quercione di Casciana, qualcuno che giocava con la palla, qualcuno sull'altalena e fra questi bimbi c'ero anch'io, dentro la quercia che urlavo "Marameo cucù". Questo disegno è piaciuto così tanto che ci hanno assegnato il primo premio nazionale.

Il premio consisteva in tanti pennarelli, cere, tempere per la classe e un gioco per fare gli stencil per tutti i bambini della classe.

Prima della premiazione c'era uno spettacolo fatto da Milo Cotogno e Lupo Lucio che illustrava come è bello leggere, quali sono le storie da leggere e quelle da evitare, secondo Lupo Lucio infatti tutte le storie in cui i lupi vengono uccisi sono quelle da non leggere; consigliate sono solo quelle in cui i lupi riescono ad avere la meglio con le loro prede e naturalmente fanno una gran bella figura.

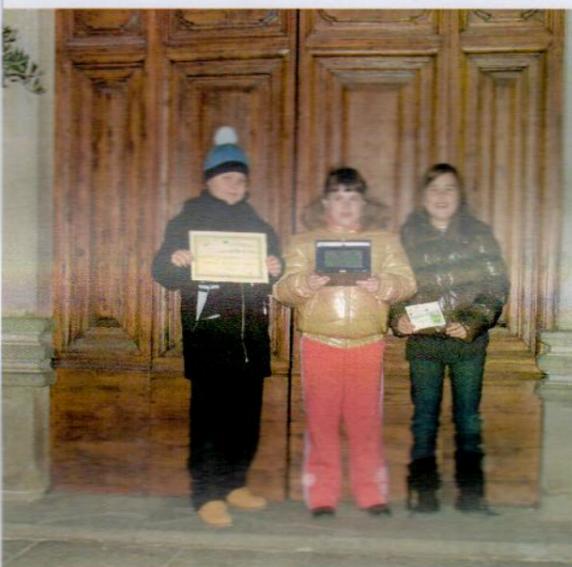
Noi, come Lupo Lucio, abbiamo fatto una bella figura.



La carta e' vita A Villa Basilica

Un altro premio

Ieri noi ragazzi di classe terza siamo andati a Villa Basilica a ritirare il premio del concorso "La carta è vita". Eravamo in pochi alunni perché altri erano a Mantova a ritirare il premio per il concorso "I diritti a colori"; infatti, incredibilmente, le premiazioni si svolgevano lo stesso giorno.
Villa Basilica è il capoluogo di un comune della provincia di Lucca che confina con Bagni di Lucca.
Per raggiungere il luogo abbiamo percorso una strada stretta e tortuosa che da Bagni di Lucca saliva tutto il monte per poi scendere e dopo aver incontrato piccoli paesi finalmente si arriva a Villa Basilica.
All'andata abbiamo visto un cerbiatto e al ritorno, poiché era buio, una pic-



cola volpe in cerca di preda.
A Villa Basilica ci sono tante cartiere e abbiamo osservato tanti stabilimenti, cataste di legno, carta, cartapaglia,....
E' proprio per questo motivo che il comune bandisce la festa della carta in occasione della festa "Ponti nel tempo".

Ci hanno consegnato un diploma, una targhetta e un buono d'acquisto che spenderemo per il materiale scolastico.

Ora siamo soddisfatti e un po' più ricchi.



Il giorno della memoria La Shoah

Un importante riconoscimento

Il 27 gennaio 1945 i russi liberarono le recinzioni di Auschitz, Sabor....
La gente correva da ogni parte: chi a sinistra chi a destra, per poter tornare dalla propria famiglia. Ci sono voluti tanti mesi per tornare a casa!
Anche mio bisnonno era stato in un campo di concentramento e anche lui finalmente riuscì a tornare a casa.
Proprio per ricordare i nonni che non ce l'hanno fatta e anche i sopravvissuti l'amministrazione comunale ha organizzato una mostra di disegni fatti dagli alunni di tutte le scuole di Camporgiano.
Noi ragazzi di classe terza siamo stati invitati perché il nostro disegno ha rappresentato la Toscana ed ora è al Quirinale.

Come premio ci hanno consegnato un attestato in cui c'è scritto: uno speciale ringraziamento per la sensibilità e l'impegno profuso e vive congratulazioni
Noi crediamo che le terribili atrocità della Shoah non debbano più succedere perché, come dice il nostro cartellone, anche noi bambini possiamo imparare ad amare tutti, cioè a pensare "non solo io sono, noi tutti siamo".

Il nostro video Il presepe

Grande successo a Siena

Cronaca di una vittoria
"CAMPORGIANO: premiato il video della scuola primaria sulle antiche tradizioni",
"Premiati gli alunni di Camporgiano: un loro video sulle tradizioni garfagnine ha popolato in un concorso a Siena".
Così si intitolavano due articoli di due giornali: Il Tirreno e La Nazione di martedì 4 novembre 2008.



Mirabilandia !

inerto allegato all'annuario di informazione della classe terza della scuola primaria di Camporgiano

A c r o s t i c i

M onelli	R umorosamente	N uovamente	B agnati	K o
I ndomabili	I nsieme	I nzuppati	L anciamo	A
R aggiungono	O ccupiamo	A	U rla,	A ttaversando a
A llegramente	B arche	G alleggiare	R idendo	T esta in giu' un
B ellissimi	R otonde e	A ttaverso	I nsieme	U niverso di
I ncantesimi,	A ndiamo	R umoreggianti	V erso	N ebulose
L uminose	V elocemente	A cque	E mozioni	
A ttrazioni,	O ndeggiando		R infrescanti	
N uovissimi				
D ivertimenti				
I mmensamente				
A ttesi				

Tutti i Monelli a Mirabilandia

Tutti i Monelli a Mirabilandia
Con tanti giochi la giornata cambia,
tutti di corsa al Cinema 4 - D
per prendere il premio che danno lì.

I Monelli in coro: "Andiamo al Drive - in!"
Per mangiare e riempire il nostro pancin.
Subito dopo all'Auto - Splash
Con acqua e canoe più veloci del flash

E poi stretti sulla Mongolfiera
Per volare più in alto della fiera.
su Family Adventure con i genitori
son curve da spavento e batticuori,

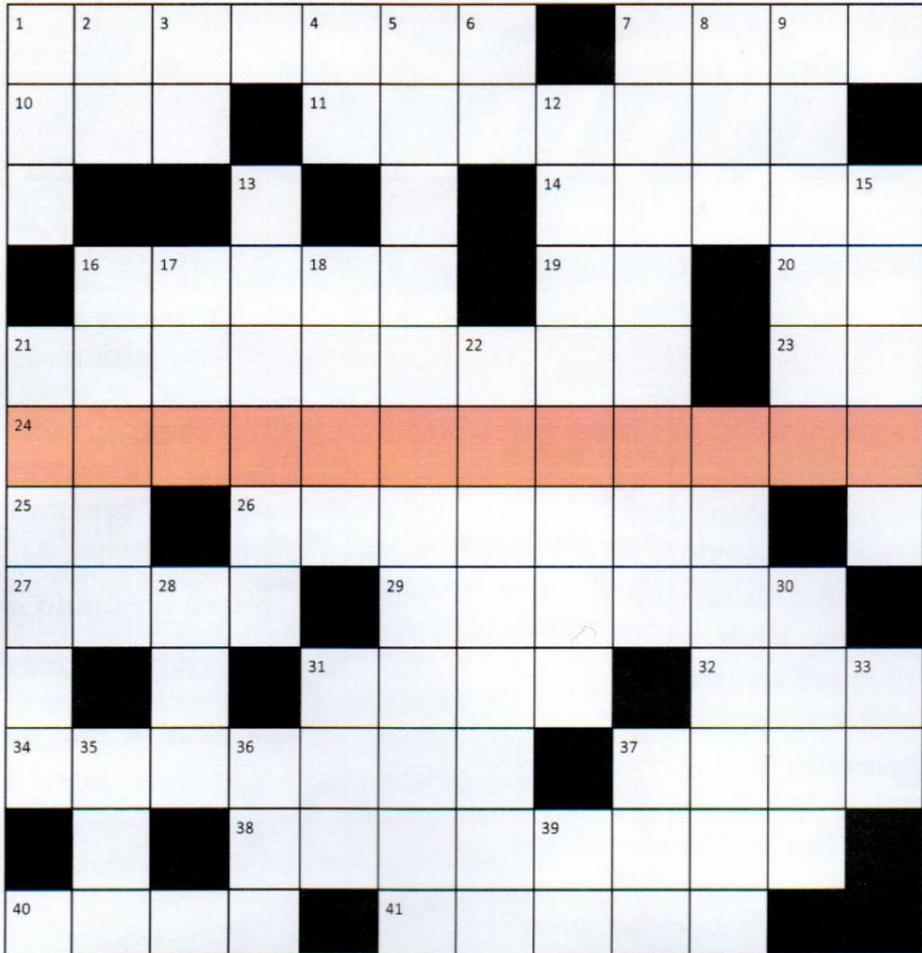
ma i Monelli sempre pensano alla scuola,
sul Monosaurus ripassano storia
poi al Ghostville per provare paura,
occhi chiusi, per non far brutta figura.

I genitori urlanti vanno sul Katun su e giù
E i bambini li guardano col naso all'insù
Via sul Pakal nei vagoni delle miniere
Dondolano, sembra di cadere.

Tutti sul Rio bravo a navigare
Sicuri di potersi ben bagnare
E per finire completamente inzuppati
sulla discesa del Niagara si sono recati.

Salutano Otto e Mike alla fine della giornata
e li ringraziano per l'avventura vissuta.
Nei loro cuori c'è la viva speranza
di tornare spesso nei giorni di vacanza.





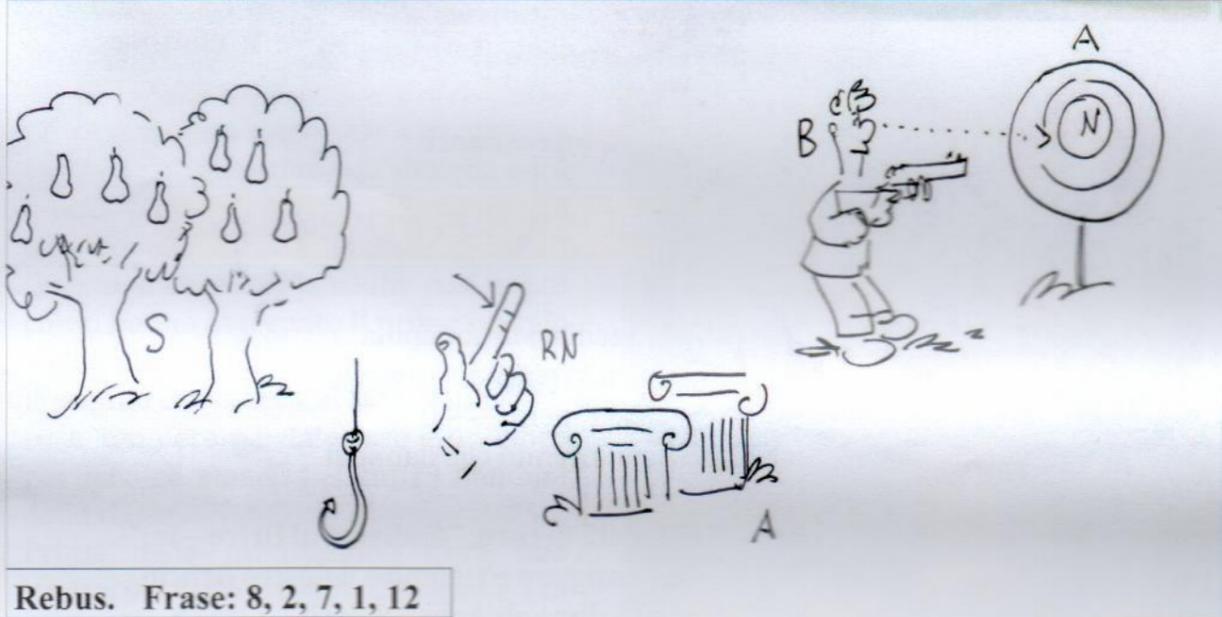
Cruciverba: cerca la parola risultante

Orizzontali

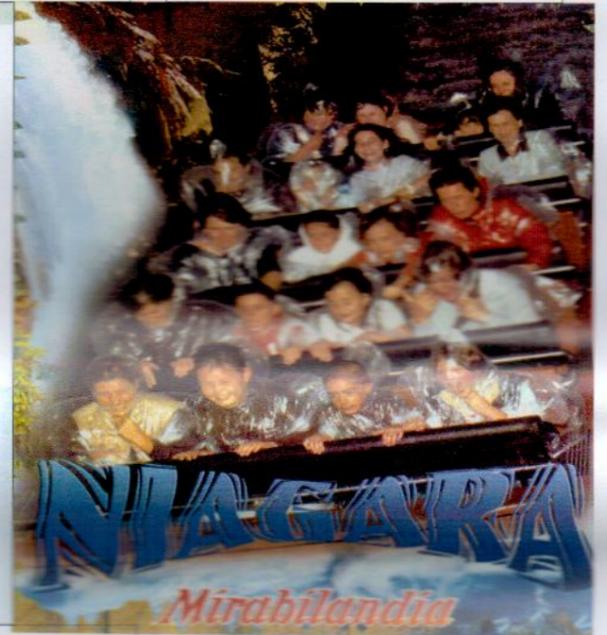
- 1 - tentare, sentire.
- 7 - uccello inglese.
- 10 - il numero più piccolo.
- 11 - si usava per fare il bucato.
- 14 - pidocchi delle piante.
- 16 - si usava per contare.
- 19 - abbreviazione di numero.
- 20 - articolo ind.
- 21 - esanime, privo di sensi.
- 23 - non classificato.
- 24 parola risultante**
- 25 - Pubblico Ministero.
- 26 - vi tramonta il sole.
- 27 - il dio del vento.
- 29 - i lati del triangolo rettangolo
- 31 - piacciono agli studenti.
- 32 - prefisso che vale sei.
- 34 - passato remoto di imparare.
- 37 - bruciati, aridi.
- 38 - avanzo, catorcio.
- 40 - la gonna più corta.
- 41 - isole delle Sicilia.

Verticali

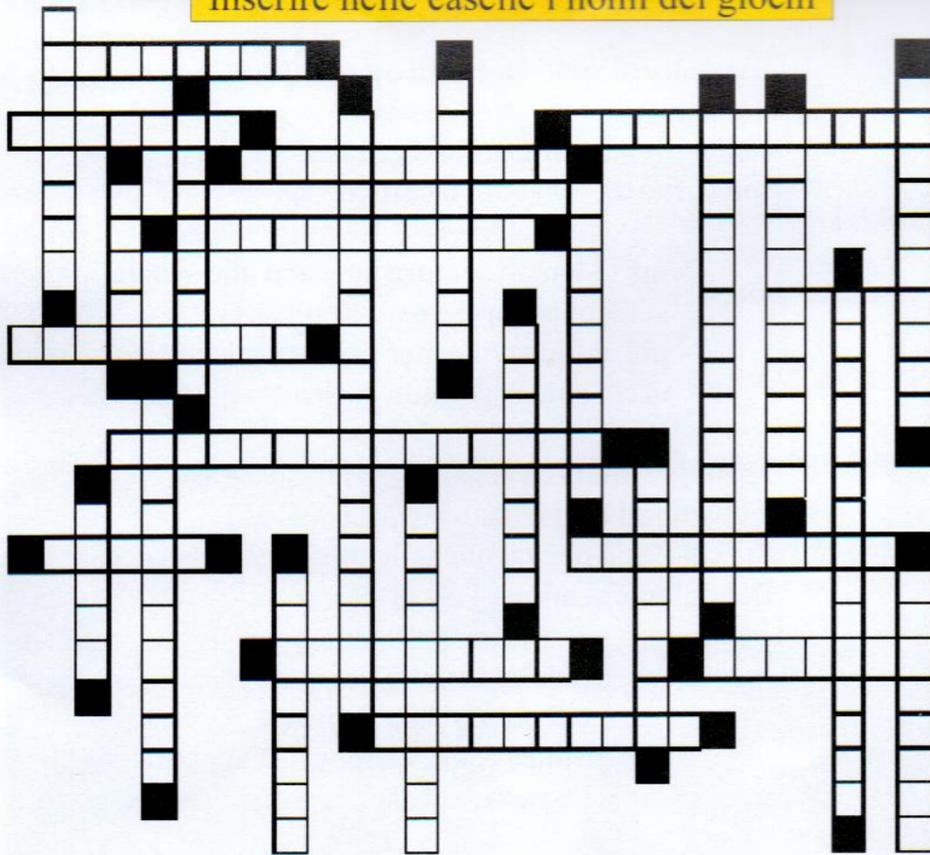
- 1 - Si forma nelle ferite.
- 2 - Rimini.
- 3 - Gli zeri della percentuale.
- 4 - Preposizione articolata.
- 5 - Iniziare daccapo.
- 6 - Esempio in breve.
- 7 - Lo era Giano.
- 8 - Avverbio di luogo.
- 9 - Ritrovi, riunioni
- 12 - ha una bella voce.
- 13 - grossa fune da ormeggio.
- 15 - Popolavano il Perù.
- 16 - su, coraggio!
- 17 - vende liquori.
- 18 - alimento,
- 21 - impulsi, passioni.
- 22 - vino della Sardegna.
- 28 - la dance del palo
- 30 - La voce dopo ooo
- 31 - Grande Raccordo Anulare.
- 35 - in nessun tempo.
- 36 - il club con la autogru.
- 37 - dei del casolare.
- 39 - a+il



Rebus. Frase: 8, 2, 7, 1, 12



Inserire nelle caselle i nomi dei giochi



17 LETTERE

COLAZIONE DA PAPERE

15 LETTERE

PENTOLE STREGATE
FAMILY ADVENTURE

14 LETTERE

SANTA FE EXPRESS

11 LETTERE

LA CASA MATTA
FANTASYLAND
BALENA AMICA
MONGOLFIERE

10 LETTERE

GHOSTVILLE
MONOSAURUS
AUTOSPLASH
MINIRAPIDE
CAOS LATINO

9 LETTERE

RARATONGA
DISCOVERY
EUROWHEEL

8 LETTERE

CINEMA 4 D
CAROUSEL
DELIRIUM
COLUMBIA
RIO BRAVO
OTTOLAND
EXPLORER
BLU RIVER

7 LETTERE

NIAGARA
DRIVE IN

5 LETTERE

KATUN
PAKAL
MUSIC

Anagrammi

Anagramma le parole e ottieni il nome di alcuni giochi del parco

Sono calati

.....

Piramidini

.....

Lottando

.....

Granaio

.....

Meli duri

.....

Verdini

.....

Soluzione rebus: S perì, dito RN, are A, mira BI la N di A
Speriamo di tornare a Mirabilandia

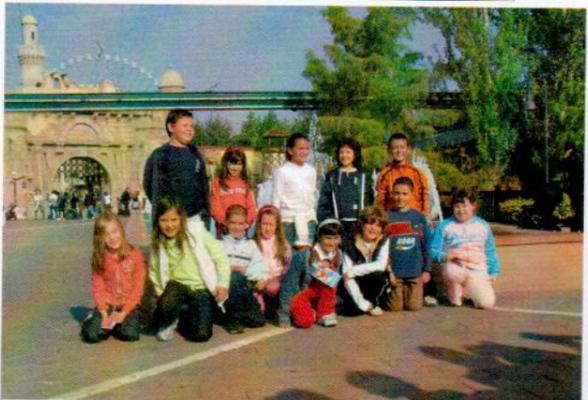
Poesie
Una sera sul lago
La nostra poesia tra le premiate

La scuola non è ancora cominciata e già abbiamo vinto un premio.
La nostra poesia, che abbiamo fatto per il concorso "Walter Ciapetti" di Pontecosi, è risultata tra le vincitrici. Allora via a ritirare il premio sullo splendido scenario del lago.
Dopo la premiazione alcuni si sono fermati alla festa sul lago.



Si vince Sempre.
Concorsi
Un modo per lavorare

Sono molti i concorsi ai quali partecipiamo, in quanto ci stimola a dare il nostro meglio, a collaborare, a mettere in campo tutte le nostre competenze. Ben consci che non sempre si vince, ma questo fa parte del gioco, l'importante è che noi cerchiamo sempre di lavorare bene e fare bella figura. Pertanto, qualunque sia l'esito della premiazione, noi siamo sempre soddisfatti di ciò che abbiamo realizzato, in quanto noi abbiamo sicuramente imparato qualcosa di più, anche a riconoscere il merito degli altri.
Spesso riceviamo, come riconoscimento, un attestato di partecipazione o una medaglia, come nel caso del concorso "Le scarpe Italiane" per il quale ci hanno spedito una bella medaglia di cristallo, con un nastro tricolore e un attestato.



Siamo a Mirabilandia per ritirare un premio che abbiamo vinto con il nostro giornalino scolastico "Monelli noi". Dal parcheggio del pullman vediamo la ruota panoramica e le torri gemelle e le

Tutti giornalisti
A Mirabilandia
Un premio con i divertimenti

montagne russe e tutti iniziamo a gridare:
"Siamo arrivati!! Siamo arrivati!"
Entriamo e la nostra giornata prosegue così: durante la mattinata partecipiamo alla premiazione delle varie scuole; noi ci siamo qualificati al terzo posto tra quattrocento scuole partecipanti, molte delle quali delle superiori o medie. Sono presenti tanti giornalisti famosi che rispondono alle nostre domande e ci spiegano il lavoro del giornalista, poi ci consegnano i premi e ci fanno i complimenti.
Siccome la cerimonia di premiazione è stata abbastanza lunga, noi siamo affamati e soprattutto vogliamo andare a provare i giochi. Appena possiamo scappiamo a mangiare dopo di che ci scateniamo.
Formiamo un gruppo e scegliamo di provare: Blue River, Auto Splash, Mirabilandia Express, Family Adventure, Rio Bravo, Monosaurus e, per finire, la bellezza del Niagara.
Alcuni genitori decidono di provare il Katun: quando scendono, alcuni sono divertiti, altri un po' stravolti.
I giochi che sono piaciuti di più sono: Auto Splash, Leprotto Express, Rio Bravo e Niagara dove ci ha accompagnato la maestra Olivetta.
Purtroppo sono arrivate le sei e dobbiamo lasciare il parco.
Dobbiamo ricordarci, però, di ringraziare i nostri maestri per il premio che ci hanno fatto vincere e per la splendida giornata che ci hanno fatto passare.
Anche quest'anno stiamo facendo questo giornalino scolastico al quale lavoriamo molto, speriamo che "Piano ... Piano" riscuota lo stesso successo dello scorso anno.

Scarpe, valigie, sogni ...
Bergamo
Un'altra vittoria

Lunedì 27 aprile una delegazione dei ragazzi della classe 3° elementare di Camporgiano è andata a ritirare un premio per la loro ricerca sull'emigrazione in Garfagnana.
Il premio consisteva in libri sull'argomento, varie riviste di O.K., una macchina fotografica digitale, un libro intitolato "L'oro dell'anima", una raccolta fotografica sulle icone russe esposte nel palazzo.
Hanno premiato il Sindaco della città di Bergamo e il provveditore agli studi e la cerimonia è stata piuttosto ufficiale.
Un giornalista dell'emittente presente, quando ha sentito che i bambini provenivano da Camporgiano, si è avvicinato ed ha riferito loro dell'esistenza di due concittadini morti su una nave, partita da Londra per il Canada e abbattuta da un sottomarino.
Su questo evento è stato scritto un libro che riporta questa storia.
I bambini, una volta a casa, hanno ricercato i nominativi ed hanno scoperto che il defunto Cardosi era un lontano parente di una di loro.



Tutti a Puglianella La nuova piazza

I ragazzi invitati all'inaugurazione

Il nove maggio i ragazzi della classe terza sono stati invitati all'inaugurazione della piazza del paese di Puglianella. Ritrovati in piazza, in base alle presenze, con gli insegnanti si sono stabilite le coppie e i balli che potevano essere fatti. Erano presenti il Sindaco, il presidente della comunità montana, la banda musicale ed altre autorità e rappresentanti di associazioni locali. La banda di Camporgiano ha iniziato a suonare l'inno Nazionale.

Il Sindaco ha tagliato il nastro, a questo punto i ragazzi hanno incominciato a ballare, alternandosi con la banda, la Muffrina, il Trescone, il Contrè, la Stella, l'Olga e per finire hanno fatto il saluto.

Il Sindaco ha ringraziato tutti per questa manifestazione, dopo che hanno parlato varie autorità. Questa piazza si chiamerà Dottor Italo Bertolucci.

Finita la cerimonia sono andati al rinfresco che era stato organizzato in piazza, i bambini hanno mangiato come lupi famelici e poi sono andati al parco giochi.

I ragazzi hanno detto che sono rimasti soddisfatti della giornata, era la prima volta che partecipavano ad una inaugurazione da protagonisti.



In piazza a Camporgiano Un'azalea per la vita

I ragazzi partecipano alla manifestazione

Ieri, alle ore 15, i ragazzi della classe terza sono andati in piazza a Camporgiano per ballare in occasione della manifestazione "Un'azalea per la vita".

Arrivati là si sono preparati, hanno fatto alcune prove di posizionamento ed hanno incominciato. Purtroppo qualche bimbo mancava e quelli che c'erano hanno dovuto suddividersi le loro parti.

Hanno eseguito balli e canzoni come: O quanti bei giovinotti, Morettino, Muffrina, Contrè, Olga, Trescone e la Secchia. "O quanti bei giovinotti" è un canto che parla di 6 ragazzi che non piacciono alle ragazze.

"Morettino" è un canto di una ragazza che lascia il suo fidanzato e ne trova un altro più bellino e più galante.

"Mal d'amore" è un canto che racconta di una ragazza che vuole un fidanzato e sua madre le trova un garzoncello.

"La bella Annetta" è un canto dove vengono presentate delle ragazze ad un ragazzo.

Alla fine dello spettacolo, gli organizzatori hanno ringraziato i bimbi e hanno dato loro un attestato e un gioco: il "Crucidoku".

È stata una bella giornata e ci siamo divertiti molto, anche perché abbiamo ballato nella piazza del paese, alla presenza di genitori e parenti. Inoltre speriamo di aver contribuito a favorire l'iniziativa.



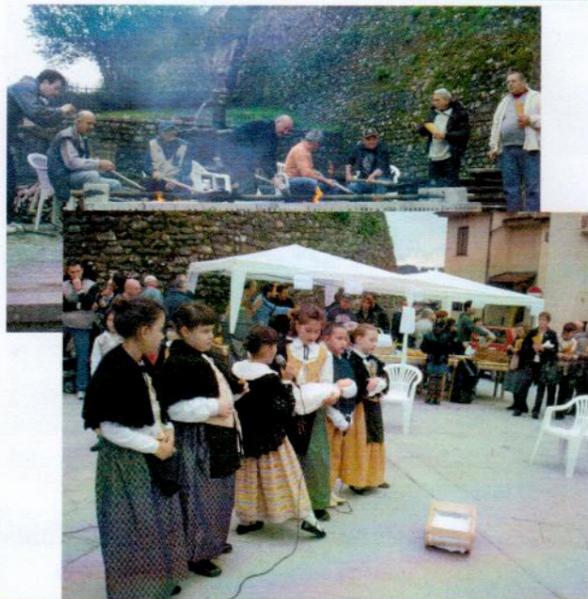
Bagni di Lucca e Pistoia

Teatrando

Partecipiamo alle rassegne

Martedì 28 aprile e giovedì 7 maggio i ragazzi della classe terza sono andati a Bagni di Lucca a interpretare il loro spettacolo "Indietro tutta ... nel tempo". I protagonisti sono Rosa e Adamo che dopo un anno si ritrovano, si ricordano di quando andavano in piazza con gli amici e cantavano e ballavano. I ragazzi della classe terza, vestiti con i soliti costumi tradizionali, hanno eseguito tutti i pezzi con maestria ed hanno riscosso un grande successo.

Al termine degli spettacoli, ai ragazzi sono stati consegnati attestati e targhe ricordo per la classe. Ogni volta i ragazzi hanno cambiato ruolo: da attori a spettatori.



In piazza a Camporgiano

Le mundine

Folclore e gastronomia

Domenica 9 novembre siamo andati in piazza a Camporgiano a ballare. Sopra le scalette, vicino alla fontana, gli organizzatori avevano preparato un fuoco molto grande.

Il fuoco era racchiuso da quattro file di mattoni bucati su cui erano infilati dei bastoni per appoggiare le padelle.

Tutt'intorno c'erano i "mondinari". I mondinari, in queste padelle avevano delle castagne e le facevano saltare senza farle cadere nelle braci.

Chiusi

Ragazzi in gamba

Folclore toscano

Si apre il tendone rosso del palco e i ragazzi di terza iniziano con la presentazione. Sono al teatro di Chiusi a rappresentare il loro spettacolo "Indietro tutta ... nel tempo" per far conoscere la tradizione della loro valle: la Garfagnana. Sono un bel gruppo, infatti partecipano anche i bimbi della scuola media.

La partecipazione alla rassegna "Ragazzi in Gamba", ha permesso loro di farsi conoscere e

di apprezzare vari gruppi italiani.

I ragazzi erano l'unico gruppo folclorico toscano ed è stato per loro un grande onore ricevere calorosi applausi

Tanti strani arnesi Gli attrezzi del nostro spettacolo Forche...

Pronti Si va in scena!
Per fare il nostro spettacolo usiamo tanti attrezzi: scope fatte di rami, capagnate, valletti, forche di legno, secchie di rame, rastrelli di legno, padelle per mondine, panieri, stacci, corojioli, segoni, pale, zappe e la culla.

Le scope le ha fatte Dino, il nonno di Gre-ta, le ha costruite con il legno di betulla.

Le capagnate sono grandi, piccole e medie e si usano ancora per portare il fieno alle mucche, sono state fatte in scala per noi da alcuni nonni.

I valletti servivano per portare il concime e l'erba sulla spalle, quelli che noi usiamo sono chiaramente fatti apposta per noi, simili agli originali ma molto più piccoli. Le secchie sono recipienti di rame che servivano per prendere l'acqua alla fontana e le abbiamo trovate in alcune case di contadini.

I corojioli, servono per tenere in testa, in equilibrio, le secchie e il tavoletto del pane, senza farsi male. La culla è stata fatta dal nonno di Lisa e serve per addormentare i bambini appena nati, quindi noi le usiamo per cantare le ninne nanne.

I cestini che usiamo per la Giannina e la Signorina sono i tipici cesti garfagnanini intrecciati a mano da alcuni anziani del paese.

Altri attrezzi li abbiamo reperiti da contadini locali. I vestiti invece sono stati fatti con stoffe simili a quelle dei nonni e fatti cucire dai nostri genitori.



Il nostro spettacolo Indietro tutta... Nel tempo sempre in viaggio

Uno spettacolo in viaggio: perché? Vogliamo portare in giro le tradizioni del nostro ambiente per farle conoscere e per non perderle perché sono un bene inestimabile. Per ricercare le nostre tradizioni andiamo sempre ad intervistare persone anziane che ormai sono diventate le nostre fonti orali. Da loro abbiamo avuto tante informazioni riguardo ai costumi, allo studio e alle attività lavorative, ai cibi, ai divertimenti, alle antiche strategie per farsi avanti e chiedere la mano alle ragazze desiderate.

Quest'anno intervistando Rosa e Adamo abbiamo immaginato che quando si ritrovano per le feste di Natale, come realmente accade, tornano indietro e ripensano al passato, alla loro gioventù, alle veglie intorno al camino con le padellate di mondine girate con maestria da uomini davvero abili, all'intrecciatura dei cesti, ai lavori faticosi nei campi; ai tempi in cui le ragazze da marito prendevano l'acqua alla fonte con la secchia in testa e cercavano di farsi vedere ai ragazzi affinché le osservassero, cercavano di attirare la loro attenzione per diventare le loro morose. Infatti chi rimaneva senza marito era zitella ed esserlo era molto brutto. Allora tutti noi andiamo "Indietro tutta ... nel tempo" col nostro spettacolo che si chiama proprio così e se volete scoprire qualcosa venite indietro nel tempo con noi!

Montecatini Tutti a teatro Impariamo da veri attori

"Il cocodrillo come fa? Pa - pa - pa - ra-pa !!!".

Siamo a Montecatini Terme per assistere allo spettacolo teatrale "Biancaneve e i sette nani".

Lo spettacolo inizia con la matrigna di Biancaneve che si specchia e chiede: "Specchio, specchio delle mie brame, dimmi, chi è la più bella del reame?".

"Sei tu mia regina, ma c'è una ragazza che lavora al castello che è più bella di te ed è Biancaneve !!!" risponde lo specchio. La strega era vestita con abiti fatti di materiale riciclato, infatti il suo mantello era un sacco nero di quelli che si usano per il sudicio, il colletto del suo abito era una borsa di plastica bianca e il suo vestito sembrava una muta da sub.

Lo specchio, un grande rettangolo che, dentro la cornice, aveva una tela bianca che lasciava intravedere i lineamenti del volto dell'attore che stava dietro.

Lo scenario cambiava in base alle scene.

La cosa che ci ha colpito di più è stata la casetta dei sette nani: dopo che Biancaneve, raccolta su se stessa, è entrata dalla porticina, le pareti si sono allargate per mostrare l'interno della casa: una stupenda casetta!

La rappresentazione, naturalmente, segue la fiaba, perciò quando i nani rientrano, quasi subito, fanno amicizia con Biancaneve e, dopo aver sentito tutta la sua storia, le raccomandano di stare attenta alla strega. In seguito la strega avvelena Biancaneve con una mela, facendola però soltanto addormentare, e il principe la risveglia con un bacio.

Già la favola è molto bella, ma vederla recitata da attori veri è stato davvero interessante.

Un po' di tradizione Sotto l'albero Camporgiano

Sabato 20 dicembre siamo andati a Camporgiano a cantare sotto l'albero. Niccolò era vestito da Pefana invece Lorenzo da Babbo Natale, quindi la Pefana garfagnina ha dato la mano al moderno Babbo Natale.

La Pefana indossava una gonna lunga nera, un grembiule a fiorellini, uno scialle di lana e un fazzoletto in testa sopra una parrucca di canapa.

Sotto lo scialle aveva un cuscino per farle la gobba e portava un paio di occhiali senza lenti.

Abbiamo iniziato i canti suonando i campanelli "din din din" e il vero Babbo Natale appena ha sentito la musica è arrivato in un lampo.

Lisa ha presentato la Pefanata di Camporgiano e quella scritta da noi scolari.

La nostra Pefana ha tirato delle caramelle e il nostro Babbo Natale ha guidato la renna.

Abbiamo finito la giornata cantando "Jingle Bells". Per tutto il tempo si sono alternate melodie tradizionali ad allegri canti moderni sia della tradizione italiana che straniera.

Anche quest'anno è stato bello cantare sotto l'albero e forse, tra il vecchio e il nuovo, abbiamo portato alla gente di tutte le età un po' di allegria.

Un po' di tradizione Il Nataleccio Vigilia di Natale

Nel periodo natalizio, non solo si canta sotto l'albero, ma la vigilia di Natale ci si raccoglie tutti nella piazza della chiesa per assistere ad uno spettacolo tipico della tradizione del nostro paese: il nataleccio. Infatti l'8 dicembre i ragazzi di Camporgiano, come tradizione, iniziano a preparare un albero che la gente aspetta con ansia di veder bruciare il 24 sera, la vigilia di Natale.

I contadini, quando i nonni erano giovani, in base a come bruciava l'albero facevano le previsioni per l'annata e secondo la direzione del fumo capivano se l'annata sarebbe stata buona per il raccolto. Tutti i bambini di Camporgiano aspettano con trepidazione questo falò perché si ritrova tanta gente del paese ma anche di fuori, c'è la banda che suona, il Vin Brulè e tutta la folla che si scambia gli auguri in un clima di allegria. Questa notte per noi è magica, felice e termina con i grandi che, in compagnia, si riscaldano con del buon "punch" caldo e con i ragazzi che si rincorrono intorno al falò.

Il corso di nuoto In piscina Tutti in acqua

"SPLASH": sono i ragazzi della classe terza della scuola di Camporgiano che si tuffano nella piscina di Castelnuovo. Quest'anno il corso di nuoto si svolge ogni giovedì dalle ore 14 alle ore 16 in otto lezioni. Gli scolari vengono divisi in due gruppi a seconda della loro bravura. L'insegnante di nuoto insegna loro diversi stili: rana, dorso, libero,...; poi fa fare la staffetta: due bimbi stanno fermi ad un lato e altri due dall'altro, il primo si tuffa, nuota fino all'altro, tocca il compagno che parte subito e così via. Un esercizio che piace molto è quello dei "pesini", cioè degli oggetti pesanti lanciati sul fondo della piscina che i ragazzi vanno a ripescare immergendosi totalmente. Alla fine della lezione ci sono i tuffi: il tuffo col tubo, quello di testa, quello a piacere,... Alcuni sono molto bravi perché frequentano il corso di nuoto anche il martedì e in estate.



Careggine La settimana bianca Sulla neve....

Primo giorno

Siamo appena arrivati e già la carica dei Monelli si dirige verso la casetta dove tengono gli sci.

<<36 -37 40-41>>.

Siamo noi che diciamo alle signore che danno sci e scarponi i nostri numeri.

Infiliamo tutto alla svelta e partiamo.

E' il primo giorno e siamo agitati.

Dobbiamo riprendere il via sulla pista bianca e perciò picchiamo tante "culate", anche lo skilift si è dovuto fermare quattro volte.

Ad ogni giro miglioriamo.

Secondo giorno

<<Due - quattro - sei ... Francesca sale a Poggio>>.

Sono i maestri che ci contano sul pulman. Arrivati ci mettiamo gli sci e ... via in pista. Dopo poco vediamo Camilla caduta in mezzo al percorso dallo skilift e Alessio fermo contro la rete ...



Niente di grave: si ricomincia. Tutti hanno dato il loro contributo con quattro o cinque voli. Sicuramente domani faremo meglio.

Terzo giorno

Piove, non si sa se questa mattina andremo a Careggine.

E' ciò che pensiamo appena alzati. Arriviamo a scuola e la maestra ci conferma che si parte lo stesso, si può sciare. E' una nuova esperienza.

Non è bello: è bellissimo!!!

Speriamo che domani si scii sotto il sole.

Quarto giorno

<<Questo è mio, questo..., questo ...>> Stiamo prendendo l'attrezzatura per iniziare il penultimo giorno. Quando siamo pronti per partire vediamo che c'è la nebbia e pensiamo che forse dovremmo toglierci gli sci.

Arrivati in cima però ci rendiamo conto che la pista è praticabile così ci tranquillizziamo e cominciamo a scendere felici.

Dobbiamo cercare di non cadere e rimanere in forma: ogni giorno ci sono genitori che vengono a vederci.

Quinto giorno

Il manto è ghiacciato e noi scendiamo piano piano perché ci vuole prudenza. Una discesa dopo l'altra formiamo una lunga fila allo skilift e un serpentone colorato sulla neve candida. Il tempo passa troppo in fretta. Purtroppo ci siamo. Ci danno le medaglie: la nostra settimana bianca è finita.

Contadini per un giorno La vendemmia Tutti nella vigna

Andiamo a vendemmiare a Polla, un agriturismo qui sotto con una bella vigna grande.

Appena arrivati i proprietari, Stefano e Mauro, ci hanno detto di incominciare a raccogliere l'uva bianca. Ci sono molti filari lunghi e larghi, con molti grappoli e chicchi gonfi di uva bianca o nera.

Quest'anno l'uva è un po' rovinata; Mauro ci ha spiegato che ciò è accaduto perché quando era fiorita ha piovuto molto e ha rovinato i fiori. Però che bella esperienza vendemmiare tutti insieme!



Igiene I denti Un'importante lezione

IL GIOCO DEI DENTI

"Mettetevi queste maglie bianche e formate un cerchio" è Elisa che ci dà le istruzioni per fare un gioco che in modo gradevole ci spiega come pulirci i denti. Da questo momento siamo una bella bocca di denti bianchi, puliti e sani.

Inizia dicendo: "Suona la campanella sono le 16:30 e Luca torna a casa".

Elisa ci racconta come inizia il viaggio dello sporco in bocca di Luca, un ragazzino come noi.

Luca, come tutti noi, a merenda mangia un gustoso pane e nutella e si scorda di lavarsi i denti così i batteri fanno amicizia con gli zuccheri e allora si formano grandi acidi che andando sui denti depositano la placca.

Arrivata la sera Luca mangia una bella pizza. Luca di nuovo non si lava i denti perché per lui non serve a niente.

Durante la notte i batteri lavorano tanto, belli tranquilli così, con gli acidi, formano la carie. "Ohi, ohi!" E' Luca che si sveglia con il mal di denti perché la carie ha rotto lo smalto ed è arrivata alla parte vitale. Per evitare tutto ciò Elisa invia in bocca Nicola che, come un bravo spazzolino, ha lavato i denti, cioè noi bimbi, sotto le braccia, la testa, la pancia e la schiena per farci capire che bisogna pulire i denti da tutte le parti.

Ci ha poi mostrato come lavarci i denti con una dentiera gigante: si parte dai molari e bisogna andare da un lato all'altro, dalla gengiva fino alla punta dei denti.

Per ricordarci di questa esperienza abbiamo fatto una foto con i peluche Elmy e Mexy, la dentista e i maestri.

Per non dimenticarci di come lavarci i denti sulla finestra abbiamo attaccato il cartellone di Elmy e Mexi che sicuramente ce lo ricorderanno ogni giorno.



Il riciclaggio La carta Come riutilizzarla

L lavoro per i ragazzi di terza è cominciato alcuni giorni fa.

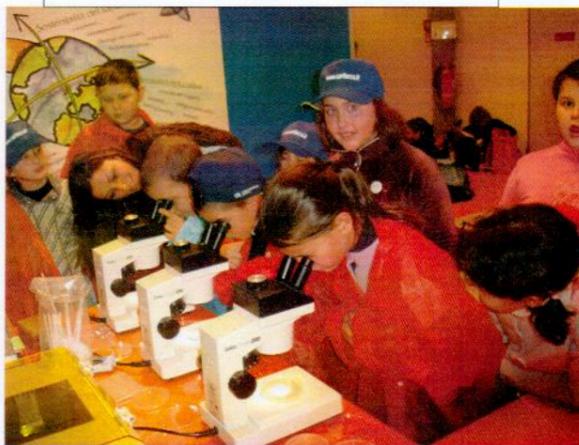
Una mattina è arrivata Alessandra, una loro simpatica amica esperta delle piante e della carta, che ha parlato non solo a loro ma anche ai ragazzi di prima, seconda e quarta. Alessandra, che non è andata per una visita di piacere, ma per insegnare come riciclare la carta, ha chiesto alle maestre di poter portare i bambini nello stanzone della scuola.

Fatti sedere i ragazzi, Alessandra ha iniziato a spiegare come poter fare questo procedimento. Quando è andata per la prima volta ha fatto capire ai ragazzi, con delle proiezioni, come si lavorava la carta e ha detto che sarebbe tornata alcuni giorni dopo. Ha detto poi alle maestre degli alunni delle classi prima e seconda di tagliare dei pezzettini di carta usata fino a riempire mezzo secchio e di aggiungere acqua, però la carta non deve essere troppo colorata altrimenti non macera bene. Da qui in poi inizia il procedimento vero e proprio. Come aveva promesso Alessandra torna alcuni giorni dopo, portando con se dei piccoli telai: una specie di cornice con una retina molto spessa e ben tesa. La maestra della classe terza, dopo aver ascoltato e preso appunti su cosa avesse detto Alessandra, ha portato i suoi alunni in classe per far loro preparare, con questa tecnica, un biglietto. Questa tecnica consiste in quando segue: bisogna prendere una bacinella quadrata e versarvi i pezzi di carta macerata e aggiungervi ancora dell'acqua. Per farla colorata bisogna prendere le tempere e mischiarle con la carta e l'acqua. Bisogna prendere il telaio, la parte in cui è stata fissata la rete verso l'alto e la cornicina senza rete, il cascio, sopra. Tirando su il telaio dovrebbe rimanerci sopra un po' di carta.

Portando su un po' d'acqua il telaio diventa pesante e la carta non viene eliminata, se non con una paziente scolatura. Chi vuole può fare delle decorazioni sul foglio non ancora asciutto usando fili, foglie... E' necessario mettere un giornale con un telo sopra e appoggiarci il telaio, di nuovo un telo e asciugare leggermente con le mani.

Dopo questa fase bisogna staccare con cura la carta per poi stenderla con un mattarello in mezzo a due teli asciugati. A questo punto il biglietto è pronto per asciugare.

I ragazzi della classe terza con questa tecnica hanno realizzato il biglietto per la festa del papà, inserendo fili di lana colorata per scrivere l'iniziale del nome.



A Firenze I batteri Sotto le nostre unghie

“E viscido!!! Non voglio toccare.” Si sente qualcuno che è restio a provare. I ragazzi stanno facendo l'esperienza per osservare l'esistenza dei batteri sulle mani.

Bisogna strusciare le dita nella scatola trasparente con tutti i sali minerali che occorreranno per farli crescere. Aspettando un paio di giorni forse si vedranno le colonie.

Sono a Firenze da qualche ora e non si sono ancora lavati le mani quindi sicuramente qualche cosa troveranno. Quei ragazzi curiosi di capire e conoscere hanno fatto anche l'esperienza dei batteri antartici che sono stati presi in un lago molto profondo, buio e senza ossigeno, sotto una gran massa di ghiaccio.

Bisogna prendere uno stecchino sterile, strofinarlo leggermente su un tappeto pieno di batteri antartici e poi va strofinato di nuovo su un altro tappino, però ben pulito i contenitori si trasferiranno poi a Camporgiano dove, nei prossimi giorni, verrà seguito lo sviluppo delle colonie di batteri.

Finito l'esperienza i ragazzi hanno detto che era stata una cosa interessante e, anche se faceva un po' senso, ne valeva la pena perché con queste esperienze si può capire l'origine della vita di questi semplici microorganismi.

Per la nostra salute Il fumo uccide Attualità

“I fumo uccide” si legge davanti alle scatole di sigarette.

La maestra dice sempre ai ragazzi che il fumo fa male. Quando aspiri il fumo certe sostanze, come il catrame e la nicotina, si appiccicano ai polmoni e vanno nel sangue che piano piano si ammala e fa venire malattie cardiache e circolatorie. Ma allora, se fa così male, perché anche i ragazzi fumano? Discutiamo ed elaboriamo delle ipotesi.

Alcuni bimbi fumano perché vedono i grandi con la sigaretta e così pensano che se fumano appaiono più grandi. Altri perché sono nervosi, dispiaciuti, tristi, hanno problemi, sono stati lasciati dalle ragazze o dai compagni, non riescono a scuola, hanno perso gli amici, hanno bisticciato, hanno perso persone care e quindi pensano che se fumano si risolverà il problema. In verità non serve proprio a niente perché, anziché risolvere il problema, se ne crea un altro molto più grave.

Infatti molti studi recenti hanno stabilito che tanti tumori derivano dal fumo. Ecco perché si dice che il fumo uccide: crediamoci!

La raccolta differenziata Le formiche Rispettiamo l'ambiente

“Se la Terra vuoi salvare, fai come noi: impara a raccogliere e a differenziare”.

Sono tante piccole formiche che parlano in coro ai bambini per far capire l'importanza della raccolta differenziata per proteggere il mondo e la natura dall'inquinamento.

Sono le formiche a spiegarlo perché sono molto capaci nella raccolta, lavorano tanto, sono precise e ordinate, rispettano la natura e proprio in questo modo riescono a sopravvivere anche se sono piccole.

E' da loro che tutti, anche i piccoli, devono imparare a non buttare le cose per terra, a non sporcare l'ambiente, a selezionare e a dividere i rifiuti, a fare attenzione ai rifiuti tossici, a mettere tutto insieme l'organico, a riciclare tutto quello che si può riutilizzare.

Tutto questo è importantissimo perché c'è un mondo solo e va protetto e va salvaguardato altrimenti la vita muore e anche l'uomo alla fine non può più vivere in un mondo inquinato.

Infatti se l'aria è sporca e l'acqua è inquinata la vita muore.



Lucca Il fumetto

Paperino, Pippo, Topolino

E' a Lucca, alla mostra del fumetto, che i ragazzi scoprono tante cose su questi testi che piacciono tanto ai giovani.

Il fumetto è un testo fatto di parole e immagini. L'immagine ha un ruolo molto importante nel fumetto, le parole, invece, completano le situazioni presentate.

Il fumetto è nato in America, dapprima in bianco e nero, con un personaggio che si chiama Yellow Kit, il 5 maggio 1895.

Nel fumetto troviamo le balloon che sembrano nuvolette di fumo. Per questo in Italia tutti i testi che hanno le nuvolette sono detti fumetti. Per arrivare al fumetto finito intervengono cinque persone:

Lo scrittore: innanzitutto scrive il soggetto e poi la trama e infine vignetta per vignetta. Il disegnatore: legge le vignette e disegna, dà importanza alle espressioni.

L'inchiostatore: ripassa i contorni con la china. L'editore: mette le vignette a seconda delle lingue. Lo stampatore: stampa il fumetto.

Nei fumetti si usano moltissime onomatopee, cioè le semplici parole che riproducono direttamente voci, suoni, rumori: miao, bang, spash, glup ...

Molti suoni onomatopeici derivano dalla lingua inglese. Noi abbiamo disegnato il nostro fumetto, realizzando le vignette della nostra canzone che abbiamo composto sulla base de "Il cocodrillo come fa": Squadra Monelli .



Geografia Clusone

Orientarsi su mappe e territorio

Aprono la cartina e osservano il percorso da Camporgiano fino a Clusone, città dove si sono esibiti in occasione del festival internazionale del folklore. Intanto i bambini si accorgono che Clusone si trova in Lombardia, in provincia di Bergamo.

Scoprono che il Po è il fiume più lungo d'Italia e attraversa tutta la Pianura Padana, cioè la pianura più grande d'Italia, per sfociare nel Mare Adriatico.



Il Po è molto largo infatti per attraversarlo c'è un ponte molto lungo. Si sono resi conto che il Po ha tanti affluenti: a destra e a sinistra, questi nascono dalle sorgenti sulle Alpi.

Sulle Alpi ci sono dei laghi glaciali formati dai ghiacciai per questo hanno una forma allungata: Lago Maggiore, Lago di Como con forma ad'ipson, Lago d'Iseo e Lago di Garda.

Proprio il Lago d'Iseo è stato costeggiato dal pullman e i ragazzi hanno visto l'isolaletta.

Lungo la riva del Lago d'Iseo vedono olivi e piante già fiorite perché lungo i laghi il clima è mite.

Terminata la Pianura Padana, cioè l'immensa distesa di terreno pianeggiante coltivato, incominciano a vedere le colline, dietro le Prealpi e infine le Alpi che dividono l'Italia dalle altre nazioni.

Su alcune cime delle Alpi ci sono le nevi perenni che non si sciolgono mai.

Al Ciocco

La pizza

Buona da gustare

Guardate! Ci sono tanti tavoli bene apparecchiati con tovaglie di cartapaglia, piatti, bibite ecc. Dopo aver aspettato un po'arriva. Eccola là: è la nostra pizza!

"Gnam, gnam, gnam!" stiamo mangiando la prima pizza margherita. "Mmm, che buon odore!" Sta arrivando la seconda pizza al prosciutto. E' poi la volta della terza pizza alla salciccia; e infine l'ultima ai wurstel. Queste pizze gustose e saporite sono sparite in un attimo, noi ragazzi le abbiamo divorate come lupi famelici. E sapete chi ha preparato le pizze? E' stata la nostra vecchia cuoca Luisa che è venuta a salutarci ai nostri tavolini. Per tanti di noi è stata la prima pizza al Ciocco. Ora non resta che chiedere ai nostri genitori di riportarci per la seconda scorpacciata!



A Castelnuovo Ludovico Ariosto

Governatore e scrittore

Visitiamo la Rocca Ariostesca e conosciamo il governatore e scrittore da cui prende il nome il maniero che domina la piazza centrale.

Ludovico Ariosto nacque nel 1474 a Reggio Emilia da una nobile famiglia bolognese e morì nel 1533. Suo padre svolgeva le mansioni di capitano della Rocca di Reggio, al servizio degli Estensi, e voleva che suo figlio studiasse giurisprudenza per farlo diventare avvocato, ma Ludovico amava diventare un grande letterato. Da giovane cominciò subito a scrivere poesie in volgare e carmi in latino.

Dal 1500 al 1503 Ariosto svolse la funzione di capitano della Rocca di Canossa alla corte degli Estensi, poi passò al servizio del cardinale Ippolito, fratello del duca di Ferrara. Il cardinale non aveva molta stima della poesia dell'Ariosto e preferiva impegnarlo nelle faccende più varie. Al tempo degli Estensi, questi erano in guerra con Venezia, per motivi di confine, e il papato voleva la città di Ferrara. Due volte l'Ariosto rischiò di morire dopo essersi recato a Roma in qualità di ambasciatore.

Nel 1516 a Ferrara pubblicò L'Orlando Furioso che è il suo capolavoro. Le avventure dell'Orlando Furioso e del suo amore per Angelica, si possono ammirare nel murales della sala d'aspetto della stazione di Castelnuovo Garfagnana, dove lui fu inviato a fare il governatore per controllare questa valle assai ribelle agli Estensi che l'avevano sottomessa.



In classe

Due nuove maestre

"Come vi chiamate? Io sono Rossella". Chi si sta presentando è una delle nostre nuove maestre. Ogni anno, in ogni classe, degli studenti di Barga provano ad insegnare agli alunni della scuola primaria. Rossella ha i capelli neri, lisci ed un po' lunghi sulle spalle. Ha occhi marroni ed uno sguardo simpatico e lucente. E' magra e alta. Solitamente indossa abiti sportivi e jeans. E' tranquilla e non ha mai sgridato. Anche a lei piace Dragon Ball. Rossella è una garfagnina, come noi.

Al cinema

Bee Movie

Critici cinematografici ...

Martedì 21 aprile è la data in cui i ragazzi si accomodano in galleria del cinema Eden per la visione del film Bee Movie. Mentre le immagini scorrono gli alunni si accorgono subito che alcune informazioni non sono in accordo con ciò che conoscono. Al termine del film entra in platea un esperto che spiega a tutti che davvero ci sono state delle imprecisioni a livello scientifico. Alcuni, infatti, avevano già notato che erano state date informazioni sbagliate riguardo alle api operaie che in realtà sono femmine, invece nel film sono sia femmine che maschi. Si vede poi che i fuchi escono dall'alveare, invece non è così perché sono le api operaie ad uscire. Inoltre in un alveare reale non ci sono così tanti fuchi come appare nel film. Quando si parla di genitori si sbaglia poiché è la regina che fa da genitrice alle api. In questo film sono presenti diversi errori; forse, pensano i ragazzi, per renderlo più fantastico. Però gli allievi credono anche che quando si guarda un film che ha come protagonisti esseri viventi sarebbe sempre bene fare riferimento alla realtà, oppure saperlo guardare in modo critico. Bee Movie è un bel film che ha stravolto un po' la realtà.

**La grandine**

Nel cielo nero un lampo scintilla,
un gran rumore,
Un tuono rimbomba un fulmine brilla,
c'è un gran fragore,
Uno scroscio di pioggia abbondante,
una raffica di vento gelato,
Cadono tante palline bianche,
Tutto scompare, tutto è imbiancato.

Filastrocca

Filastrocca lunga e corta
Di ogni casa apre la porta,
Va dai nonni a intervistare
Per chiedere e domandare
Storia racconti e tradizione,
Ha imparato la lezione.
Filastrocca lunga e corta
Se ne va e chiude la porta

Tutti poeti

Poesie

Proviamo a scrivere

Ci sei ... sempre

Papà ci sei e sto con te,
Non ci sei e stai con me.

Chiudo gli occhi e vedo il tuo viso,
Nel profondo silenzio sento la tua voce.

Avverto sulla mia pelle le tue mani calde,
Tutt' intorno il tuo profumo mi avvolge.

Sei vicino e sto con te,
Sei lontano e stai con me.

Papà ti voglio bene !!!

Piove piove

Piove, piove sopra i prati
Tutti i fiori son bagnati
E le case colorate
Sono tutte inumidite.
Un bambino esce di scuola
Corre corre, ma si bagna
Il suo ombrello s'è scordato
Guarda come si è conciato!
La sua mamma che lo aspetta
gli va incontro lesta lesta
ma ormai lui s'è bagnato
e domani sarà tutto raffreddato.

E' Pasqua

Rintoccano in coro
Le campane d'oro,
Per Gesù oggi risorto
Sbocciano i fiori nell'orto,
Nasce la speranza in ogni cuore
Si apre la porta all'amore.

L'estate

Fiori, fiori
di tanti colori.
Una scia di colori
che rallegra i cuori
Il mio giardino
è proprio carino,
Tanti fiori
di tutti i colori.
C'è anche il girasole
che segue il sole.

**La pioggia**

Autunno mio
Inizi a rinfrescare

Che triste sentirti arrivare!
Una burrasca sta per scoppiare
Tutti in casa dobbiamo andare.
Tuoni e lampi nel cielo s'accendono
Dalle nuvole le goccioline scendono
Silenzio! Io voglio ascoltare
E ad occhi aperti voglio sognare
Sotto la pioggia vorrei saltellare
Nelle pozzanghere vorrei camminare
A casa l'ombrello vorrei lasciare
Ma la mia mamma sentirei urlare
Pioggia, pioggerellina
Passa svelta, scendi al mare
Per favore non tornare

La grandine

Tic, tic, tic...
E' il ticchettio della grandine
Tante piccole bianche palline.
Cadono e si sente un rumorino.
Saltano e fanno un rimbuzzino.
Battono sul tetto della Mariadina.
Rotolano con una bella capriolina

Candida neve

A notte fonda
Un tuono rimbomba,

Il mondo tace
Tutt'intorno è pace,

Scende la neve
Soffice e lieve,

Un manto bianco
Avvolge tutto quanto,

Candida e abbagliante
All'alba luccicante.

**Mamma**

Ci sono tanti fiori
Tante forme e colori,
Ci sono vari amori
Che scaldano i cuori,
Unico il mio amore per te
Di ogni forma e colore che c'è

A scuola arriviamo
I bimbi salutiamo
Ma sì sono monelli
Son proprio dei ribelli:
nessuno che la smetta
ognuno battibecca
Ma i bimbi? Parlan tutti?
E la maestra? Zitti!
E poi una corsetta
Eeh poi una risata
E poi? E Poi?

Squadra monelli cosa fa?
Gran confusione a volontà
Aiuto, uno spintone!
Si sente un rumorone
La sedia ora è un dondolo
Si fa un bel capitombolo
C'è anche la giravolta
E la squadra è capovolta!

Squadra monelli cosa fa?
Nessuno lo può immaginar
Tante marachelle
In terra le cartelle

Squadra monelli

Testo canzone, da cantare su ritmo: la tartaruga come fa?



E poi con le bidelle
Giù scherzi a crepapelletta.
Si scende e si sale
Si vola per le scale.
Al drin della campana
Si ode un frana
In aria cappello e cappotto
Succede un quarantotto

Ma cos'è che ancora
la squadra fa a scuola?
Squadra monelli cosa fa?
Gite e concorsi in quantità
Poi quando è il momento
Tutti che ci dan dentro
Via, a leggere e a contare
Ben scrivere e studiare
E pronti a disegnare
cantare e ballare
Squadra monelli cosa fa?
La squadra a scuola bene sta!
Ascolta l'Olivetta
E la tiene bella stretta.
E poi anche il Muccini
Son bravi bei bambini!



Istituto Comprensivo di Camporgiano Scuola primaria "G.L. Radice" di Camporgiano Classe terza

Via Radice
55031 Camporgiano, (Lucca)
E-mail: primaria@ic-camporgiano.it
tel 0583 618938

Alunni:
*Bernardi Nicola, Bernardi Tania,
Biagioni Mattia, Coli Alessio,
Comparini Alice, Farina Geremia,
Giampaoli Gloria, Giannetti Nic-
colo', Grandini Francesca, Mo-
scardini Lorenzo, Orsi Camilla,
Puppa Lisa, Rocchiccioli Loren-
za, Taddei Greta, Turri Eva*
Docenti: *Guido Muccini, Olivetta
Bravi, Valentina Giannotti*



Il Prato

Ristorante, pizzeria, camping, piscina
Loc. Prato al Molino
Camporgiano - Lucca
Tel. 0583 618163 - Cell. 329 8017530'1



ELEN

IMPIANTI ELETTRICI
Di Puppa Massimo
Camporgiano Tel 3283252222